MAGAZINE SETTIMANALE FREE-PRESS
ANNO 1 • NUMERO 24 • 20 APR 2012

Free BRINDISI



I CAVALIERI DEL TEMPIO

www.freebrindisi.it
ATTUALITÀ E PROMOZIONE
DELLA TERRA DI BRINDISI

FOCUS DEL VENERDÌ
LA BRINDISI DEI TEMPLARI

SPECIALE ARCHEOLOGIA
Non solo crocesignati

**OGNI VENERDÌ IN EDICOLA IN ABBINAMENTO GRATUITO CON "SENZACOLONNE",
NEL CENTRO COMMERCIALE "LE COLONNE", NELLA "CASA DEL TURISTA" E NELL'AEROPORTO DEL SALENTO**

*PUNTA IL TUO SMARTPHONE
E VISITA IL NOSTRO SITO*

Agriturismo con ristorante per i tuoi momenti speciali



Completamente immerso nel verde degli ulivi (55 ettari).
La struttura sorge dalle rovine di un'antica masseria salentina in prossimità del sito Archeologico di Valesio. Tra i sapori e gli odori della campagna l'antica masseria è tornata a rivivere dei raccolti, della spremitura delle olive nel proprio frantoio in cui nasce l'extravergine "l'Oro di Valesio".





MASSERIA PISCIANI

MASSERIA PISCIANI
ristorante - ricevimenti - meetings
C.da Pisciani TORCHIAROLO - Brindisi
TEL. +39 0831 620 747
www.masseriapisciani.it info@masseriapisciani.it

Free BRINDISI
free-press del venerdì



RACCONTIAMOCI

Quella del Templare è una figura che affascina. Da sempre.
L'Ordine dei monaci soldati ha attraversato per più di duecento anni la storia dell'Europa e del Vicino Oriente, disseminando miti e leggende lungo la via. Con i loro mantelli bianchi e la croce vermiglia sulla spalla, i Templari sono stati protagonisti di secoli che hanno visto il fiorire di eventi irripetibili: la poesia dei trovatori e l'amor cortese, i grandi pellegrinaggi e le Crociate, le eresie dei catari, il mito del Graal e i cavalieri di re Artù.
Sui Templari si è scritto e si continua a scrivere di tutto, monaci-guerrieri custodi dei luoghi sacri in Terrasanta, depositari di forme di conoscenza esoterica, guardiani del Santo Graal. Quel che è certo è che le figure di Ugo di Payns, Bernard de Trémelay, Jacques de Molay, Ruggero da Flor, non furono da meno di altri famosi personaggi storici, come Goffredo di Buglione, Riccardo Cuor di Leone, Bonifacio VIII, Filippo il Bello.
La storia dei Templari pugliesi segue quella di tutto l'Ordine, vivendo momenti di grande splendore e potere e momenti di declino, fino alla totale disfatta. La Puglia era considerata una regione strategica per la sua posizione, crocevia tra Occidente e Oriente. Dai suoi porti ne son salpati a migliaia di pellegrini e crociati verso la Terra santa. Nel Salento, in particolare, numerosi sono i ritrovamenti di siti Templari. Brindisi reca tracce indelebili del passaggio dei monaci guerrieri.
Sulla presenza di una fondazione templare nella nostra città esistono numerose fonti e documenti che attestano l'esistenza della domus templare di S. Giorgio del Tempio fin dal febbraio 1196. Secondo alcuni storici i Templari si sarebbero insediati in città in epoca normanna, forse intorno al 1169. Di sicuro a Brindisi si tenne il processo che segnò la fine della presenza templare nel Sud Italia, come è certo che i cavalieri crocesignati hanno lasciato segni profondi nelle storia e nell'arte pugliese. Tracce consegnate ai posteri, talvolta di difficile lettura, ma spesso trascurate, mentre sono lì, dietro l'angolo, in attesa di essere colte.

direttore@freebrindisi.it









IN QUESTO NUMERO

COMUNICATI	**5**
ATTUALITÀ - POLITICA - INCONTRI - BENESSERE - SPORT	
FOCUS DEL VENERDÌ	**8**
LA BRINDISI DEI TEMPLARI	
ARCHEOLOGIA	**24**
DIARIO DI BORDO	**27**
APPUNTAMENTI	**28**
IN EVIDENZA	**31**
POSTA	**34**

www.freebrindisi.it

youtube.com/freebrindisi YouTube

facebook.com/freebrindisi facebook

OGNI VENERDÌ IN EDICOLA IN ABBINAMENTO GRATUITO CON SENZACOLONNE

PER LA PUBBLICITÀ
SU "FREE BRINDISI"

Pubblidea

BRINDISI
via prov.le san Vito 64
+39 0831 451302
info@pubblidea.eu

Freebrindisi.it
ANNO 1 - NUMERO 24
del 20 APRILE 2012
IN ABBINAMENTO GRATUITO
CON IL QUOTIDIANO SENZACOLONNE
Registrazione Tribunale di Brindisi
n. 8/11 Reg. Stampa del 04/11/2011

Direttore Responsabile
Alessandra Caputo
Responsabile commerciale
Alessandro Perchinenna
Edizione
Free Salento srl
Grafica e impaginazione
Letizia Taveri - Alessandro Perchinenna

Pubblicità e Stampa
Pubblidea di Perchinenna Alessandro - Stampa Sud SpA
Hanno collaborato
Francesco Marchionna_Simone Aretano
Giacomo Carito_Michele Lamacchia_Giuseppe Rollo
Copertina
© GameWallpapers.com

Per la pubblicità
348 9969774 - 3486035144
info@pubblidea.eu
Per le notizie
redazione@freebrindisi.it
www.freebrindisi.it



adesso Brindisi

Mimmo
CONSALES
Sindaco

mimmoconsales.it

LA TUA CASA A POCHI PASSI DAL MARE







Nella Marina di Lendinuso, tra Brindisi e Lecce, nuovi complessi residenziali per vacanza "VALESIO".

Il complesso dista a circa 150 metri dalla spiaggia. La disposizione a schiera si sviluppa ad angolo, terrazzi e loggie ne esaltano la varietà delle linee e degli spazi. Le sfumature gialle del tufo salentino, il pergolato e i cancelli in legno, insieme all'intonaco bianco, giocano a più livelli un equilibrio di colori e contrasti, con un risultato di sobrietà, accoglienza e luminosità che ricreano lo stile architettonico e l'atmosfera delle masserie salentine.

Unità arredata in pronta consegna
Disponibilità in loco tutti i giorni

VALESIO

Infoline **348 60 35 144**

SNIM: SI PREPARA LA X EDIZIONE

In un momento di indiscussa crisi, in cui nel settore della nautica la coesione e gli organi di coordinamento sono i grandi assenti, i saloni nautici riescono a rimanere a galla e il Salone Nautico di Puglia lancia la sua sfida con il 30% di espositori in più, come dichiarato dal presidente di Area Progetti Giuseppe Meo, responsabile organizzativo dell'evento giunto ormai alla sua 10° dedizione. A Marina di Brindisi, sede della manifestazione fieristica, si avranno i più qualificati brand dell'industria nautica, oltre a motori , tecnologia per la navigazione ecc. Inoltre grande spazio verrà dedicato alla presenza di stand turistici per la promozione del turismo nautico e ai convegni e conferenze su diversi temi.

Primo fra tutti, il convegno organizzato da l'Ass. Italiana Porti Turistici (ASSOMARINAS), in collaborazione con il distretto nautico Puglia, che avrà luogo il 1° Maggio riguardo "La portualità turistica pugliese per agganciare la ripresa"; mentre il 30 Aprile, a sostegno del settore crocieristico si avrà il convegno "cruising: adriatico come business core nella rotta mediterranea", cui sono invitati i responsabili delle più importanti compagnie crocieristiche Italiane, tour operator e docenti degli atenei Veneziani "Ca Foscari" e "IUAV".



Il tutto sarà preceduto da altri due importanti appuntamenti, organizzati il primo da Welcome Lucania e GAL-COSVEL riguardo il tema "promozione del territorio fra turismo ed enogastronomia", e il secondo organizzato da Legambiente "Il porto di Brindisi e il suo patrimonio culturale: proposte di recupero e valorizzazione".

Grande importanza è stata data anche agli sport del mare, con il quale andiamo a completare il quadro di plurisettorialità al quale ambisce il salone. In questo campo infatti LNI e WaveTrotter hanno portato al Salone i WT Lab, aperti innanzi tutto alle scuole e poi anche a famiglie e avventori. Attraverso questo interprogetto, si cercherà di promuovere attivamente la cultura del mare e dello sport attraverso dimostrazioni e lezioni gratuite, momenti didattici e video, ed esibizioni dal vivo di kiter e surfer.

Guardia di Finanza e Polizia collaboreranno ai laboratori didattici con pullman multimediali, imbarcazioni e vasche per la subacquea. Presenti anche Guardia Costiera e Carabinieri con le proprie imbarcazioni.

Sarà lo SNIM l'inizio di un rilancio tanto per i produttori quanto per le società di servizi e imprese turistiche-nautiche che operano in quest'ambito?

Brindisi "Porta d'oriente", con questa manifestazione si conferma rotta privilegiata in una regione ricca di infrastrutture nautiche in pieno sviluppo, pronte a richiamare quelle migliaia di imbarcazioni che, a seguito degli enunciati governativi che avevano penalizzato il settore, avevano dirottato le loro prue verso porti alternativi.

COMUNICATO STAMPA

IL PUNTO DI VISTA

JACQUES DE VITRY



Sono leoni in guerra e agnelli pieni di dolcezza nelle loro case. Sono rudi cavalieri nel corso delle spedizioni militari ma simili a eremiti nelle chiese. Sono duri e feroci contro i nemici di Dio e prodighi di carità verso gli uomini pii e timorati di Cristo...e tutte le volte che i cavalieri erano chiamati alla battaglia, essi domandavano non quanti fossero i nemici, ma in che luogo si trovassero.

Tratto da Histoire des Croisades

SONDAGGIO su **freebrindisi.it**

RITIENI CHE LO SNIM RAPPRESENTI PER BRINDISI UNA OPPORTUNITÀ?

☐ **SI**

☐ **NO**

FREE ADOZIONI



Foto da 'Canile di Brindisi'

LUNA

Taglia grande, poco più di un anno.
Luna fu adottata quando era una piccolissima cucciola e poi rinnegata e restituita al canile come un vestito usato.
Forse perché troppo ingombrante?
Forse perché troppo giocherellona come tutti i giovani di questo mondo?
Ora Luna soffre perché sempre prigioniera, proprio lei che vorrebbe correre, giocare, amare come solo un cane sa fare.
Idonea per chi possiede spazio sufficiente a contenere la sua grande vitalità.
Luna aspetta pazientemente la liberazione.





Pa.Cu.B.

Parco Culturale Brindisino

Nel numero sul verde pubblico abbiamo proposto a voi lettori un'idea di parco culturale. Il progetto, realizzato a titolo gratuito dall'architetto Vladmir Fillioux, propone di trasformare l'ex Caserma Ederle in via Castello, 8.000 metri quadri completamente abbandonati all'incuria e al degrado, in un'area verde in cui convivono spazi per i più piccoli e per i nostri amici a quattro zampe, luoghi dedicati all'arte, un'area ristoro, parcheggi. Lo abbiamo chiamato Parco Culturale Brindisino (Pa.Cu.B.). Questa la nostra idea, a voi aiutarci a realizzarla. Inviateci proposte, suggerimenti, non risparmiate critiche. Grazie a partner commerciali e sponsor privati il Pa.Cu.B. potrebbe diventare realtà.
Attendiamo considerazioni e dettagli tecnici anche dai dirigenti del Comune di Brindisi e dai futuri amministratori della città.

redazione@freebrindisi.it

COMUNICATI

RIGASSIFICATORE: CONFISCATA L'AREA DI CAPOBIANCO

Il Tribunale di Brindisi ha decretato la confisca dell'area di Capobianco dove si sarebbe dovuto insediare il rigassificatore progettato dalla Brindisi Lng.
È questo il dato più rilevante della sentenza emessa dal collegio presieduto dal giudice Giuseppe Licci che ha accolto la richiesta dei pubblici ministeri Giuseppe De Nozza e Silvia Nastasia. I giudici hanno inoltre condannato Franco Fassio, presidente protempore di Bg Italia, a cinque mesi di reclusione (pena sospesa), hanno dichiarato prescritto il reato di corruzione perBritish Gas, Giovanni Antonino, Luca Scagliarini, Franco Fassio, Fabio Fontana, Antonio Manca, Mario Ravedati e Gilberto Dialuce, hanno assolto per il reato di falso ideologico Alfonso Gallo, Giovanni Antonino, Franco Fassio, Mario Ravedati e Donato Caiulo e hanno rigetto le richieste di risarcimento delle parti civili presentate da Comune e Provincia di Brindisi, Regione Puglia, Legambiente, Italia Nostra e Wwf.
La sentenza riconosce l'intervento dei termini della prescrizione per il reato di corruzione ma si pronuncia duramente per il reato di occupazione di area demaniale marittima.
Il suolo confiscato in data odierna era già sottoposto a sequestro nel febbraio 2007 nell'ambito delle indagini sulle presunte tangenti versate dai dirigenti della società all'allora sindaco Giovanni Antonino, in cambio delle autorizzazioni.
La confisca dell'area dove Brindisi Lng aveva realizzato la colmata si accompagna alla disapplicazione delle autorizzazioni amministrative ottenute per la realizzazione del progetto.
Dopo il diniego del Nulla Osta di Fattibilità decretato il 4 Aprile scorso da parte del comitato tecnico regionale (Ctr), la sentenza mette un grosso macigno sull'insediamento industriale ma la Brindisi Lng, che nel frattempo ha lasciato Brindisi ponendo in mobilità 20 dipendenti, annuncia ulteriori azioni di tutela in sede legale e lascia trapelare che avanzerà ricorso non appena saranno depositate le motivazioni della sentenza.



RIGASSIFICATORE: WWF SULLA CONFISCA DELL'AREA DI CAPOBIANCO

Il WWF Puglia, considerati i ritardi con cui si è giunti alla pronuncia della sentenza, esprime comunque piena soddisfazione per la decisione del Tribunale di Brindisi di procedere con la confisca dell'area ove avrebbe dovuto realizzarsi l'impianto di rigassificazione.
Appare evidente che, con ogni probabilità, se la sentenza fosse stata tempestiva, anche per i restanti capi di imputazione vi sarebbero state oggettive condanne.
La sentenza, rappresenta tuttavia il ripristino della legalità in un territorio ove le questioni ambientali rappresentano una priorità rispetto alle scelte di politica economica da sviluppare.
COMUNICATO STAMPA WWF PUGLIA

BASKET

ENEL BRINDISI TURNO DI RIPOSO

Approfittiamo del turno di riposo dell'Enel Brindisi per fare il punto della situazione sul campionato, pipistrelli permettendo...
La LegaDue di basket, in seguito alle decisioni prese dal Consiglio Federale della FederBasket riparte con due sostanziali novità: la prima riguarda le decisioni della Comtec che ha disposto la penalizzazione di due punti in classifica per le società di Sant'Antimo, Giorgio Tesi Group Pistoia e Brescia per irregolarità amministrative.
Buone nuove dunque per l'Enel, che stacca di due punti la Giorgio Tesi Group Pistoia, rivale nella scalata al successo.
La seconda delle novità, ancora più importante, riguarda la riforma dei campionati che non risparmia la Legadue, il secondo campionato di basket italiano, che il prossimo anno verrà composto da 32 squadre dilettantistiche (2 gironi da 16 formazioni ciascuno), che potranno iscrivere a referto sette atleti di formazione italiana, di cui due Under 22 e due Under 24, e avranno a disposizione due visti.
Decisioni importanti che hanno non poche ripercussioni sul campionato in corso. Qual è la situazione a Brindisi? Dopo la sofferta, seppur incoraggiante, vittoria casalinga ottenuta contro una combattiva Forlì, grazie a una importantissima performance di Alex Renfroe, i ragazzi di coach Bucchi hanno due partite da giocare e un turno di riposo da dover osservare.
Il tutto per poter conservare il basket professionistico...
Bisogna dunque concentrarsi su questo finale di stagione per ottenere la promozione sia dalla porta principale, impresa quasi impossibile, che da quella di servizio, attraverso la vittoria ai playoff contro squadre di grosso calibro e dai roster meglio rodati del nostro.
La classifica oggi vede in testa la rediviva Trenkwalder ReggioEmilia con 36 punti, seguita da Brindisi a 34 e da Scafati e Pistoia, penalizzata, a 32. Domenica l'Enel sarà ferma e le altre ne approfitteranno per allargare il divario o arpionare i biancoazzurri. In che modo? Scafati ospiterà Pistoia, mentre ReggioEmilia calcherà il parquet della Conad Bologna. Con la vittoria di Bologna e quella di Pistoia, si riaccenderebbero le speranze...
Speranze che in questi giorni sono state alimentate, almeno ancora in potenziale, dall'arrivo a Brindisi della guardia di origine ellenica Kosta Charalampidis, giocatore di buona caratura che sarà chiamato al difficile compito di sostituire Jimmie Lee Hunter e il suo infortunio al ginocchio. Perché 'in potenziale'? In realtà, l'esordio del greco lo si aspettava domenica scorsa contro Forlì, ma il tanto agognato nulla osta ha fatto letteralmente penare il gm Santi Puglisi.
Il documento sembra sia giunto negli uffici della Federazione Italiana Pallacanestro dieci minuti oltre la scadenza fissata per regolamento alle ore dodici (le tredici in Grecia).
Niente nulla osta, niente esordio, che viene dunque rimandato al 29 aprile, penultima giornata di campionato. Sarà dunque contro Bologna che giocherà Charalampidis, probabilmente in compagnia di un ulteriore acquisto, di origine statunitense, come dichiarato della società di Contrada Masseriola. Sarà vero? Non ci resta che attendere...
Quali gare aspettano dunque Brindisi? Dopo il turno di riposo, Brindisi ospiterà Bologna il 29 aprile e tornerà a Scafati il 5 maggio per un incontro che promette scintille.
E le rivali? Il 29 aprile sono previste ReggioEmilia-Imola, Brescia-Scafati e Pistoia-Forlì. Il 5 maggio invece si disputerà Forlì-ReggioEmilia, mentre Pistoia riposa. Incrociamo dunque le dita.



foto di Damiano Tasco

Free YouTube

TEMPLARI MONACI GUERRIERI



http://youtu.be/YJ2RgGDWY2c

BENESSERE



MELANOMA E LETTINI SOLARI

Il cancro della pelle è in aumento tra i giovani. Lo riporta uno uno studio statunitense pubblicato su Mayo Clinic Proceedings. Tra i fattori scatenanti, l'uso crescente di lettini abbronzanti. Tra il 1970 e il 2009, il tasso di melanoma tra le donne è aumentato di 8 volte, mentre è quadruplicato quello tra gli uomini. Questo secondo la ricerca di un team che ha analizzato le cartelle cliniche di un'intera contea del Minnesota per tutto questo arco di tempo. "Siamo di fronte a un drammatico aumento del cancro alla pelle nelle donne tra i 20 e i 30 anni. Avevamo previsto - ha affermato Jerry Brewer, dermatologo della Mayo Clinic e primo autore della ricerca - che avremmo trovato tassi crescenti, come già altri studi suggerivano, ma abbiamo trovato un'incidenza ancora superiore a quella suggerita dal National Cancer Institute".

Le persone che fanno uso di lettini abbronzanti hanno il 74% di probabilità in più di sviluppare il melanoma rispetto a coloro che non ne fanno uso. "Una possibile spiegazione di questo rapido incremento dei casi di melanoma può effettivamente essere l'uso dei lettini abbronzanti da parte degli adolescenti - ha confermato Jennifer Stein, un dermatologo del New York University Langone Medical Center, non coinvolto nello studio - una pratica diventata molto popolare negli ultimi anni". Il melanoma è la più mortale forma di cancro della pelle.

(Fonte: AGI Salute)

ALCOL E CUORE

Poco, ma tutti i giorni: così il vino allunga la vita, migliorando lo stato di salute dell'apparato cardiovascolare e riducendo il rischio di mortalità. Anche in chi è già sopravvissuto a un infarto: ad affermarlo sono i ricercatori statunitensi del Brigham and Women's Hospital e dell'Harvard Medical School di Boston, i quali spiegano che, rispetto ai non bevitori, nei «reduci» da infarto consumare due bicchieri di vino al giorno riduce il rischio di mortalità per motivi connessi a malattie cardiovascolari del 42%, e per altre cause del 14%. Lo studio, pubblicato sull'European Heart Journal, ha visto coinvolti 1.818 uomini per 20 anni dal momento del loro primo attacco di cuore. Nonostante lo studio riguardi solo gli uomini, i benefici che si ricavano da un moderato consumo di alcol potrebbero essere gli stessi anche per le donne, spiega Jennifer Pai, prima autrice della ricerca. "I risultati del nostro studio hanno dimostrato che negli uomini, dopo un attacco di cuore, un consumo moderato di alcol che si attesti tra i 10 e i 30 grammi al giorno non dovrebbe essere scoraggiato, e potrebbe anzi risultare, a lungo termine, vantaggioso".

I ricercatori spiegano che un bicchiere di vino da 120 ml contiene circa 11 grammi di alcol, e che una lattina di birra ne contiene circa 15. I partecipanti allo studio che hanno bevuto tra 10 e 29,9 grammi alcol al giorno sono stati classificati come bevitori «moderati», e sono stati coloro che hanno fatto registrare i benefici massimi. Nessun effetto positivo, invece, è stato riscontrato in coloro che bevevano oltre 30 grammi di alcol al giorno: in questi soggetti, al contrario, il rischio di mortalità - per cause cardiovascolari e non solo - è risultato del tutto simile a quello dei non-bevitori.

(Fonte: Salute24)

CYBERCITTADINO





COME NASCE UN'APP DI SUCCESSO

Simone Acetano

Questa settimana tra le app per iPhone e iPad più richieste sull'Apple Store, la "Pino Oliva Works" ha raggiunto la vetta della classifica. L'app dell'omonimo artista, fumettista, musicante, grafico materano è una piccola raccolta di alcuni suoi lavori prodotti negli anni. Abbiamo intervistato Francesco Piero Paolicelli facente parte del team Apposta che ha realizzato l'applicazione.

Per i nostri lettori che ancora non vi conoscono, presentatevi brevemente.

Il nostro team è formato da me, Francesco Piero Paolicelli e Nico Colucci. Dopo il periodo universitario, ho fondato un'azienda che lavora per Telecom Italia nel Salento e ora in tutta la Puglia. Ho 15 anni di esperienza prima nelle TLC e poi nell'ICT in generale e una discreta conoscenza delle esigenze del territorio. Ora gestisco varie aziende tutte concentrate sul mondo business dell'Information Technology e delle TLC sempre legate al marchio Telecom Italia - Impresa Semplice. Attualmente sono anche sviluppatore ufficiale di Apple. Nico Colucci, architetto e fotografo, ha varie pubblicazioni e realizzazioni alle spalle sia in ambito locale che nazionale. Svolge la sua professione tra Rimini e Matera. Ci accomuna una forte passione per il cambiamento e per il mondo Apple. Ha collaborato con architetti di fama internazionale. L'unione di queste passioni e professioni, sono confluite in una joint venture che ci ha permesso di creare la nostra prima applicazione: iMatera; un'omaggio alla nostra terra d'origine che ancora oggi dopo 10 mesi è sempre nei primi 10 posti delle applicazioni più richieste sul portale mondiale AppStore di iTunes. A partire da iMatera è stata una continua realizzazione di applicazioni per portali locali e nazionali (SassiLive, iSassiland, iHyperBros e ANSA-MATIC), per aziende vitivinicole (Le Strade del Vino e la collaborazione con Xeniaplus per Torrevento vini), e anche in ambito creativo come Pino Oliva Works.

A cosa è dovuto secondo voi il successo in classifica dell'app Pino Oliva Works?

Pino Oliva è un grande professionista della grafica, dei fumetti e della sperimentazione oltre ad essere un grande amico. Le sue opere sono molto quotate e collabora con molte riviste del settore come editorialista. Anche l'applicazione di Pino Oliva è nata quasi per scherzo. L'abbiamo concepita con uno stile minimalista anche se è complessa nella sua architettura. Permette l'acquisto di alcuni suoi libri di fumetti ma già la versione base, gratuita, ha registrato tantissimi download perchè incorpora molte opere in preview. È la chiave di volta: un'applicazione gratuita con altissima qualità di contenuti grafici, accattivante e diversa dalle altre più standardizzate. Alcune recensioni su importanti portali italiani hanno incrementato il numero di downloads. Un grande aiuto nella pubblicizzazione è stato dato anche da Daniele Leone di AppsGratis. Facebook con la sua politica virale di eventi e condivisioni ha contribuito al raggiungimento del risultato. Proprio il 15 Aprile 2012, Pino Oliva Works ha raggiunto il record del primo posto tra le apps più richieste sia per iPhone che per iPad in Italia. Domani magari sarà al 10° posto. Poi risalirà e così via, ma resta il fatto che nel panorama italiano, almeno per una volta, siamo stati in testa a tutti. Se non avessimo avuto esperienza nei nostri core business, non avremmo potuto fare così tanta strada in poco tempo. Se non si ha una sensibilità grafica, un pensiero "mobile" inteso in termini tecnologici come "think mobile", se non si hanno conoscenze di server, di cms, si fa un pò fatica ad avere un prodotto di qualità.

Nel frattempo con l'eclettico titolare di Pubblidea, Alessandro Perchinenna, abbiamo condiviso un interessante progetto: la creazione di un portale di respiro nazionale con forte attenzione al territorio locale in termini di notizie e di advertising. L'app di per se è complessa data la molteplicità delle fonti: portali italiani variegati di news, musica, sport cinema, gestione files pdf con sharing, coverflow per "sfogliare" le copertine e infine webcam. Il tutto confluisce in un'unico strumento "tascabile". Un'unica app che racchiude tutto quello che l'utente vorrebbe sapere sia per lavoro che per diletto; sia a livello locale (per ora c'è la città pilota di Brindisi) che nazionale. Una bella sfida che, ripeto, ci ha molto entusiasmato.

Francesco Marchionna

I CAVALIERI DEL TEMPIO

DALLA NASCITA DELL'ORDINE ALLA MALEDIZIONE DEL GRAN MAESTRO

Monaci e soldati. I Templari sono stati un ordine monastico-cavalleresco fondato nel 1119 a Gerusalemme da **Hugues de Payen**, assieme ad altri otto confratelli, con lo scopo di proteggere con le armi la Terra santa e tutelare i pellegrini.
Con la **Prima Crociata**, nel 1099, Gerusalemme era stata sottratta ai Saraceni che, vent'anni dopo, continuavano a tentare di riprendersi il **Santo Sepolcro**.
Baldovino I, patriarca di Gerusalemme, e tutto l'alto clero appoggiarono la costituzione dell'Ordine, che prese il nome **'Templare'** dal luogo che fu loro concesso, luogo in cui un tempo sorgeva il Tempio di Salomone. Il neo formato Ordine cominciò a essere etichettato come 'Cavalieri del Tempio' che divenne col tempo 'Cavalieri Templari'.
Fu solo nel 1128, con il **Concilio di Troyes**, che l'ordine monastico venne approvato, dopo diverse remore.
La **Regola di San Benedetto** delineava sommariamente la figura del Templare. I tre classici **voti** degli ordini monastici (povertà, obbedienza e castità) non risultano però esplicitamente espressi.
La formulazione della **castità** appare solo nei capitoli dell'appendice e sembra soprattutto volta a scoraggiare la convivenza fra *fratres* e *sores*. Risulta esplicito il consenso all'ingresso degli uomini sposati e alla possibilità di una adesione temporanea all'Ordine, sostanzialmente inconciliabile con una castità permanente. Si scoraggia poi, sempre in appendice, la frequentazione e l'intimità con donne, madri comprese.
In merito alla **povertà**, si esortano i cavalieri a donare tutti i loro beni (solo metà se sposati) a sostegno dell'Ordine, consentendo però il possesso di terre e l'asservimento di uomini e agricoltori. In altri testi posteriori, si ammette che sia giustificata la pratica del **bottino di guerra**.
In relazione all'**obbedienza,** appare chiaro l'intento di conservare una disciplina collettiva, con limiti soprattutto indirizzati all'ostentazione degli abiti e degli accessori, al decoro personale, alle regole quotidiane, alla preghiera, all'alimentazione e alla solidarietà collettiva. Dovevano soccorrere un compagno in difficoltà anche a costo della vita e da perfetti monaci si definivano 'fratelli'. **Mangiavano sempre in due**. Preciso è il divieto alla pratica di atti di violenza superflua (caccia e uso di archi e balestre). Vietate le pellicce, consentite solo pelli di agnello.
Capelli corti, niente speroni. Bandita la ìmormorazione', cioè il pettegolezzo.
Le successive versioni della Regola pervenute, redatte in francese, risultano molto più dettagliate e ricche di prescrizioni inerenti soprattutto la vita militare, risultando più adatte ad un Ordine altamente strutturato.
Nel 1147, Eugenio III autorizzò i Templari ad aggiungere una **croce rossa** sul mantello bianco che già indossavano. Rossa come il sangue che, nonostante monaci, erano autorizzati a spargere. Oltre al sangue, si sparge anche la presenza e l'importanza dell'Ordine che, nel giro di due secoli, diventa potente e ricco, acquisendo territori in tutta Europa, Francia e Italia su tutte.
L'Ordine continua a prosperare anche dopo la definitiva perdita della Terra santa, concentrandosi sulla difesa dei pellegrini, lungo le strade di mezza Europa. La più importante strada 'templare' è rappresentata dalla cosiddetta **Via Francigena** (Romea), che univa Roma a Canterbury, passando per la Francia. Da Roma, la 'Via Templare' scendeva nel Meridione, fino in Puglia.
Bari, Trani e **Brindisi** erano scali d'obbligo per le navi dirette a Gerusalemme.
L'Ordine si dedicò nel corso del tempo alle attività finanziarie, gestendo i beni dei pellegrini e arrivando a costituire il più avanzato e capillare **sistema bancario** dell'epoca.
Tanta era l'egemonia e il potere dell'Ordine, al punto tale da non riconoscere autorità alcuna, che fu **Filippo IV il Bello**, re di Francia, a decidere di porvi fine. Il debito che Filippo aveva accumulato con i Cavalieri del Tempio era così alto che il sovrano convinse papa **Clemente V** a tacciare l'Ordine di eresia e inquisire i cavalieri.
Missive segrete furono inviate ai mandati del re in Francia, con l'ordine di apertura simultanea a data precisa. La mattina del 13 ottobre del 1307, per ordine del re, si procedette all'arresto simultaneo di tutti i Templari di Francia, tra cui alti esponenti come il **Gran Maestro Jacques De Molay**, il precettore di Normandia, Geoffrey de Charnay, nonché l'ex tesoriere del regno di Francia.
Ogni commanderia templare fu sciolta, gli adepti catturati e, sotto tortura, costretti a confessare ogni tipo di nefandezza che i loro persecutori volessero attribuire loro. Molti abiurarono, altri furono bruciati vivi. Altri ancora vennero reintegrati in altri ordini, come gli Ospitalieri o i Cavalieri Teutonici.
La **leggenda** racconta che prima di morire, il Gran Maestro pronunciò una terribile **maledizione** contro il re ed il papa: "*Aspetto davanti al Tribunale di Dio il Re di Francia prima di trecento giorni, e il papa Clemente V prima di quaranta giorni!*".
Meno di quaranta giorni dopo, nella notte fra il 19 ed il 20 Aprile, Clemente V, che da qualche tempo soffriva di vomito incoercibile, morì a Roquemaure-sur-Rhône, nei dintorni di Avignone. Lo stesso anno, moriva anche Filippo il Bello. Di una male incurabile, dissero alcuni, in seguito a un incidente di caccia. In poco tempo, tutti i discendenti del re morirono per varie cause, e la famiglia di Filippo il Bello si estinse totalmente.



GIURAMENTO

DE LE VIRTUDE DEL CAVALIERE TEMPLARE

Cavalieri, scudieri, servitori, che la pace del signore, promessa agli uomini di buona volontà, sia con noi. In questo luogo angusto e santo, in suo nome, noi vedremo pronunciare, da labbra pure e con umile fierezza, il Giuramento del Templare che i Poveri Cavalieri di Cristo fecero nel momento più sacro della vita Templare. Signore che spieghi i cieli come una tenda di luce, Signore che fai dei fulmini i messaggeri della tua maestà, davanti il tuo sacro altare, dove s'adempì la sublime immolazione, noi leviamo alta la spada della luce, per depositarla ai piedi dell'altare come testimonianza del nostro giuramento. Signore Dio delle armi, noi lo giuriamo per il Cristo, giammai contro il Cristo, per la difesa del vangelo, per la guardia dei pozzi, per la verità, per la giustizia. Contro gli oppressori, contro i mietitori di scandali ed i corruttori dell'innocenza, contro la menzogna liberata, contro i traditori delle fazioni e dei partiti: Noi lo giuriamo di impegnare la doppia spada: quella d'acciaio levigato e quella della parola splendente e fulminante. Giammai noi attaccheremo per primi. Giammai noi provocheremo per primi. Tre volte noi sopporteremo l'ingiuria. Tre volte noi ignoreremo il disprezzo e la menzogna. Ma quando la spada brillerà nel sole come un colpo di chiarore, tuonerà la parola. Allora poi non indietreggeremo di un solo passo, non taceremo che dopo il silenzio dell'avversario. Davanti ai ranghi angelicati, nostri compagni d'armi, noi lo giuriamo al Cristo, Re della gloria. Chiunque rinnegherà questo giuramento, sarà per noi e per gli angeli, rinnegato. Niente per noi, Signore niente per noi, ma per la sola gloria del Tuo nome.

Amen



CURIOSITÀ... TEMPLARI

Per quale motivo i Templari costruirono a La Rochelle, sulla costa atlantica francese, un grande porto, nonostante fosse così lontano dalle rotte per la Terra santa? Secondo un'intrigante ipotesi, ancora da dimostrare, erano interessati all'**America Centrale**, che già conoscevano. In segreto, ovviamente. In quell'epoca, in Europa, comparvero grandi quantità d'argento. Il metallo era abbondante in Messico, dove Montezuma, prima dell'arrivo di Cortés, aspettava uomini bianchi con elmo e corazze su strani animali a quattro zampe. Gli Aztechi, secondo un'ipotesi, avevano visto i Templari 150 anni prima di Cortés e l'attesa del loro ritorno, cancellato dalle persecuzioni, era diventato una profezia.

Un'altra ricostruzione, tutta da dimostrare, considera i Templari fautori del **gotico**, architettura complicata, di pesi e contrappesi, che proiettava le cattedrali verso il cielo. Figure di collegamento culturale con l'Oriente, i Templari avrebbero appreso lì l'arte dei numeri e ideato quello stile.

Monaci votati alla castità, i Templari giuravano ai loro superiori, al momento dell'entrata nell'Ordine, che avrebbero rifiutato il **bacio** delle donne. Ma giuravano anche che, se richiesto, si sarebbero accostati con un compagno...

I Templari furono gli inventori della **lettera di credito**. Se un viaggiatore versava i soldi nella commenda della sua zona, poteva ritirare l'equivalente a migliaia di chilometri di distanza in un'altra commenda, senza rischiare di essere rapinato durante il viaggio. Per non parlare dei prestiti. Tali attività, con le donazioni e le decime sui raccolti, trasformarono i cavalieri in finanzieri, allo scopo di reinvestire i proventi per la causa della Terra santa.

I Templari vennero accusati di adorare un idolo, descritto come un teschio, o come il volto di un uomo barbuto, noto come "**Bafometto**". Un'ipotesi è che la figura potesse essere la Sindone, tenuta ripiegata e incorniciata, a mostrare solo il volto. I Templari erano infatti custodi di molte reliquie e la **Sindone**, che si trovava a Costantinopoli, poteva essere una di queste.

La '**frisa**' risalirebbe al periodo dei Crociati che partivano proprio dai porti salentini di Otranto e Brindisi per raggiungere la Terra santa. In nave, era necessario un certo approvvigionamento di cibo che non deperisse velocemente. La frisella poteva essere conservata per un periodo lungo e questo la rendeva una valida alternativa al pane. Diventò così un vettovagliamento standard dei Crociati, fino al punto da essere definita "pane dei crociati". Si usava bagnare le friselle direttamente in acqua di mare e spesso veniva usata come "fondo" per zuppe di pesce o altri alimenti. Il foro centrale permetteva di infilare una cordicella per il pratico trasporto anche a mo' di collana. La derivazione più probabile del nome 'frisa' è quella dal latino "*frendere*" che sta per "*macinare, ridurre in pezzi piccoli*", a indicare ciò che accade dopo averla bagnata.

NON SOLO MANTELLI BIANCHI E CROCI ROSSE

Il guardaroba dei Cavalieri Templari era composto da numerosi elementi. Elemento di default era l'usbergo, ovvero una tunica a reticolo di cuoio intrecciato con le maniche, munita di un cappuccio che avvolgeva la testa e lasciava scoperto solo il viso. A questo si aggiungeva un paio di brache di ferro, gambali composti di maglia di ferro che venivano allacciati dietro i polpacci al fine di proteggere la gamba. Esisteva inoltre il cappuccio da guerra che consisteva in una protezione fatta di maglie fissate da allacciature, che racchiudeva la testa ricadendo sulle spalle. Essa veniva posta sotto l'elmo o il cappello di ferro. Quest'ultimo era un casco dai bordi ribattuti, che chiudeva la testa, ed era utilizzato talvolta al posto dell'elmo. Per portare l'elmo, il Templare doveva avere i capelli corti e la barba rasata. La cotta di colore bianco era blasonata con la croce rossa del Tempio all'altezza del petto, vicino al cuore. Delle spalliere, di diversi materiali, vennero aggiunte nel corso del XIII secolo. Delle scarpe completavano l'eqauipaggiamento militare.

Come armamento, ai Templari veniva consegnata una spada dritta, a doppio filo e a punta arrotondata, uno scudo triangolare in legno di pioppo, blasonato della croce del Tempio. La lancia, in legno di frassino, di carpine o di melo, aveva l'asta che non superava i tre metri e terminava con un ferro a losanga o a forma di foglia di salice a due fili. Infine, essi ricevevano un'ascia per spaccare la legna e tre coltelli di diversa grandezza.

Ma non c'era solo la guerra. Il Cavaliere Templare riceveva, nel corredo del vestiario personale, due paia di calze di cui almeno una con la suola di cuoio (l'equivalente delle nostre calze e scarpe). Poi due brache fissate alla vita da una cintura di tela. Si fornivano due camicie, tagliate nella parte bassa, pressappoco a metà coscia. La camicia era una sorta di tunica interna confezionata in tela di lino, con le maniche strette. Attorno alla vita una piccola cintura, di tela o di cuoio.

Quanto alla tenuta da casa o abito monacale, il drappiere concedeva una cappa, grande tanto da avvolgere il corpo. Realizzata in un solo pezzo, la cappa era rotonda, con un cappuccio, aperta nel mezzo e scendeva fino ai piedi. Due mantelli completavano il tutto. A questi diversi capi di vestiario si aggiungevano l'equipaggiamento per la notte e la biancheria per la tavola.

Il corredo per dormire dei Fratelli era composto da un paglericcio, da due teli, da una coperta leggera e da una carpette, più pesante. Come biancheria da tavola, i Fratelli possedevano due tovaglioli o asciugamani: uno serviva per la tavola e per appoggiarvi il cibo, l'altro per la pulizia. Ogni cavaliere riceveva una batteria da cucina composta da un paiolo, un bacile per misurare l'orzo, un setaccio per vagliare il grano, due coppe per bere, due borracce, un mestolo, un cucchiaio, una grattugia e tre paia di bisacce.

BRINDISI E I TEMPLARI

TRA MITO E LEGGENDA

La venuta di Urbano II a Brindisi nel 1089 per consacrare le basi della nuova cattedrale è un avvenimento rilevante per l'intima connessione che rivela con la politica normanna di ridefinizione degli scali portuali pugliesi quale retroterra logistico a supporto dell'espansione verso levante. L'ubicazione della basilica, prossima alle cale portuali, è indicazione utile per intendere il nuovo assetto urbanistico della città, decisamente proiettato sul mare. Fra XI e XIII secolo il porto acquisisce nuova rilevanza per i traffici diretti verso levante e da qui muovono molte spedizioni di crocesegnati; **a Brindisi confluiscono le vie di terra percorse dai pellegrini in un viaggio che avrebbe avuto prosecuzione nel mare.** Affluiscono dall'oriente, in gran misura, reliquie che vanno ad arricchire il tesoro della cattedrale: il braccio di san Giorgio, le reliquie di san Teodoro d'Amasea e l'idria delle nozze di Cana rendono alla sede metropolitica brindisina prestigio ed alla città flusso ininterrotto di devoti.

Sotto il titolo di San Giorgio era la domus templare di Brindisi attiva forse già dal 1169. Come per gli altri ordini monastico cavallereschi quali giovanniti e teutonici il porto di Brindisi aveva centrale importanza; qui svernavano le flotte dei monaci guerrieri e nei suoi cantieri si dava corso alle necessarie riparazioni. In Palestina le navi avrebbero trasportato non solo uomini ma anche merci, in particolare rifornimenti annonari; si può pensare che la trasformazione in senso capitalistico del modulo di organizzazione territoriale facendo ora riferimento non più al casale ma alla masseria si debba a tale contingenza.

Secondo Nicola Vacca San Giorgio de Templo potrebbe essere stata prossima al bastione denominato San Giorgio; il cosiddetto portico dei Templari in piazza Duomo è in realtà parte del palazzo De' Cateniano, poi sede del civico ospedale.

Ricorrente e ciclica come le maree è l'individuazione di San Giovanni al Sepolcro quale sede o pertinenza templare; fu questa chiesa, meta d'intensi pellegrinaggi, pertinente all'ordine canonicale del Santo Sepolcro di Nostro Signore Gesù Cristo che vide riconosciuta la propria istituzione dal pontefice Callisto II nel 1122. Baldovino di Boulogne (1058? – 1118), secondo monarca di Gerusalemme e primo ad avere il titolo di re (1100—1118), il 1103 se ne era posto alla guida con la prerogativa, per sé e i suoi successori, di creare cavalieri. Questa facoltà era concessa in subordine al patriarca di Gerusalemme, in caso di assenza o impedimento del sovrano.

L'ordine espresse la specifica spiritualità nell'architettura delle proprie chiese ispirata alla basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme per l'Anastasi, con riferimento alla Resurrezione, e l'Edicola, con riferimento alla tomba e quindi alla morte. Sono elementi presenti nella chiesa del Santo Sepolcro di Brindisi, riproduzione fedele della rotonda-mausoleo gerosolimitana. La liturgia è da immaginare ispirata al rituale e alla gestualità simbolica della celebrazione gerosolimitana della settimana santa. Il rito è probabile si svolgesse intorno a un'edicola lignea, non avendo lasciato tracce di sé, collocata al centro della chiesa "come appunto l'edicola nell'Anastasis".

Si è ritenuto possibile che il complesso brindisino fosse, inizialmente, pertinenza della casa d'Altavilla per l'ipotesi che lo vuole costruito a iniziativa di Boemondo. **Nel 1128 la chiesa risulta pertinenza dei canonici regolari del Santo Sepolcro;** in quell'anno il pontefice Onorio II (1124-30) elencandone beni e dipendenze, fa esplicito riferimento "in civitate Brundusina, ecclesiam Sancti Sepulcri et ecclesiam Sancti Laurentii cum omnibus pertinentiis earum"; analoghe attestazioni si avranno da parte dei pontefici Innocenzo II (1130-43) il 26 luglio 1138 e 27 aprile 1139 , Celestino II (1143-4) il 10 gennaio 1144 , Eugenio III (1145-53) il 13 luglio 1146 , Alessandro III (1159-81) il 9 settembre 1170 , Lucio III (1181 - 1185) il 30 giugno 1182. Nel 1205 un documento rende inequivocabile l'identificazione della chiesa del Santo Sepolcro con l'attuale, di analogo titolo, già sede del civico museo; l'indicazione "in vicinio Sancti Sepulchri et Sancte Crucis" rende infatti l'ubicazione del Santo Sepolcro prossima a quella della chiesa di Santa Croce che





Giacomo Carito all'interno del Museo Diocesano di Brindisi G. Tarantini dove sono conservate alcune delle reliquie affluite a Brindisi dall'Oriente in epoca medievale



si sa essere stata sull'attuale corte Leanza poco distante da San Giovanni al Sepolcro. Della chiesa è ancora memoria nel 1218; è possibile che a essa si riferisca un documento del 1220 per il quale è, con le altre chiese e beni dell'ordine, ricevuta "sub protetione Apostolica".

Nel 1224 c'è riferimento a una "portam que dicitur de Sancto Sepulchro", pertinente al perimetro difensivo normanno, "prope fossatum Castelli ex parte occidentale", intendendosi qui per castello ancora l'arx normanna sul sito in cui sarebbe poi stata eretta la chiesa di San Paolo. La struttura "di fabrica magnifica, e specialmente il campanile, ch'è d'artificiosi lavori di pietre edificato" destò l'ammirazione dello storico brindisino che la credé opera dei Templari. Nel XIV secolo la chiesa, che non risulta aver avuto annesse strutture ospitaliere, si arricchisce ancora attraverso donazioni, quali quella di Gualtieri VI di Brienne, a favore dei canonici regolari del Santo Sepolcro; ne mantennero il possesso, verosimilmente, sino alla soppressione del 28 marzo 1489, disposta dal pontefice Innocenzo VIII, con la bolla Cum solerti meditazione e conseguente trasferimento dei beni all'Ordine di Malta che ebbero concreta realizzazione, in Italia, solo circa il 1560. **Il Casmiro annota nel 1567 l'appartenenza sia del Santo Sepolcro che del San Giovanni dei Greci agli ospitalieri;** entrambe le chiese e annesse pertinenze facevano riferimento alla commenda di Maruggio. **Successivamente, almeno dal 1681, la grancia del Santo Sepolcro, comprendente i beni già dei canonici, e fra questi la chiesa di Santa Maria di Jaddico con le sue pertinenze, dipenderà dalla commenda di san Giovanni di Barletta.**

La presenza di graffiti all'interno e all'esterno della chiesa rimanda, con evidenza, non a un qualche titolo di proprietà ma piuttosto consente d'avanzare ipotesi sull'identità del dedicante. I simboli considerati, fra questi la triplice cinta, il nodo di Salomone, il cerchio, la tavola dell'Albuquerque, la croce di Lorena, paiono avere ampia gamma di significati e significanti; nessuno ha corrispondenza biunivoca e precisa collocazione temporale.

Certo per essi sembra adeguato commento il notissimo passo di William Shakespeare "Ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante ne sogni la tua filosofia".

SAN GIOVANNI AL SEPOLCRO

LE GEOMETRIE DI UN MISTERO

Un gioiello di architettura ed esoterismo, uno scrigno che racchiude misteri e leggende, "la replica più fedele della Rotonda dell'Anastasis (Resurrezione) all'interno del grandioso complesso costantiniano del Santo Sepolcro di Gerusalemme". La chiesa di San Giovanni al Sepolcro, ubicata nel cuore storico di Brindisi, stupisce ancora oggi curiosi, turisti e visitatori. Incerte le origini, diverse le tesi a riguardo.

Le prime menzioni del monumento come Chiesa di San Giovanni risalgono al XVIII secolo; sino ad allora l'edificio è definito in tutti i documenti come Chiesa del Santo Sepolcro. Alcuni studiosi avanzano l'ipotesi che sia stata costruita in periodo paleocristiano, altri che sia stato un tempio pagano, dato l'impianto arcaico, trasformato in cristiano nel sec. XII, altri ancora ritengono che sia stata edificata dai Cavalieri Templari. Numerosi indizi suggeriscono tuttavia una datazione più tarda, non anteriore alla fine dell'XI secolo. La tradizione locale vuole l'edificio modificato nella ricostruzione in periodo Normanno (sec. XI e XII) così da assumere forma di staffa di cavallo quale è oggi. Secondo Demetrio Salazaro, Boemondo d'Altavilla potrebbe averne ordinato la costruzione di ritorno dalle crociate, quale memoriale della presa di Gerusalemme da parte cristiana nel 1099.

La più antica attestazione della costruzione si legge in una bolla di Onorio II del 1128, dalla quale l'edificio risultava appartenere ai Canonici Regolari del Santo Sepolcro, attestati a Brindisi nel 1122 quando Arnono, priore del Santo Sepolcro di Brindisi, è fra i giudici chiamati a dirimere la controversia fra le benedettine di Santa Maria Veterana e l'arcivescovo Bailardo. Sempre ai Canonici Regolari del Santo Sepolcro il complesso architettonico risulta appartenere negli anni 1139,1146 e 1182, come si apprende da diversi documenti pontifici. L'Ordine sarebbe poi confluito in quello degli Ospitalieri dopo che, con bolla del 28 marzo 1489, Innocenzo VIII ne decretò la soppressione e il passaggio di tutti i beni all'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme e di Rodi. Da questo momento in poi l'edificio assunse l'attuale denominazione: chiesa del Santo Sepolcro.

Attualmente ubicata nel centro urbano, in origine si trovava in prossimità della cinta muraria presso l'ingresso occidentale della città e non lontano dal castello. Infatti, nel 1224, Leo de Athanasio, monasterii ecclesie Sancti Andree de Insula Brundusii Vicecomes, dando in dote alla propria figlia Churanna alcuni suoi beni donava anche una casa "que est extra portam que dicitur de Sancto Sepulcro prope fossatum castelli ex parte occidentali". La porta del "Sancto Sepulcro" era stata probabilmente collocata in funzione del percorso seguito dall'asse viario principale della città che è possibile riconoscere nello sviluppo rettilineo conservato da Via Piertommaso Santabarbara e Via Giovanni Tarantini. Tale percorso risultava centrale rispetto all'estensione dell'abitato, aveva il suo punto focale nella cattedrale e si concludeva presso le Colonne Romane.

La chiesa subì notevoli danni e un lungo degrado fino a quando, acquisita dalla civica amministrazione e restaurata a metà Ottocento, funse da provvisoria sede del Museo Civico per iniziativa e opera dell' archeologo Canonico Giovanni Tarantini e del suo successore il Canonico Pasquale Camassa. Mantenne tale funzione sino al 1954, anno in cui entrò in funzione il museo provinciale. Il considerevole incremento delle collezioni nel corso degli anni, dovuto a numerosi scavi e diverse donazioni, determinò l'esigenza di una sede più ampia che desse giusta collocazione al patrimonio archeologico. Fu Gabriele Marzano, Ispettore onorario per la tutela dei Monumenti negli anni Cinquanta, a decretare quale nuova sede il Palazzo degli Studi in Piazza Duomo, voluto dall'Amministrazione Provinciale di Brindisi, in cui furono ospitati, secondo il modello culturale enciclopedico allora in voga, Provveditorato agli Studi, Biblioteca e Museo. Nel 1956 il nuovo museo civico venne inaugurato.

Da quel momento il Tempietto di San Giovanni al Sepolcro tornò ad essere nient'altro che un simbolo dell'identità storica e culturale della città. Diversi restauri, intervallati da occasionali riaperture, ne hanno segnato la storia negli ultimi cinquant'anni. Un lungo, travagliato iter conclusosi nel 2009 con la riapertura definitiva.



Tempietto prima del restauro

La pianta è circolare, le pareti perimetrali sono costituite da grossi conci di carparo.

Il portale di Nord - Ovest ha un protiro cuspidato retto da due colonne con capitelli poggianti su leoni stilofori in marmo. Gli stipiti del portale, anch'essi in marmo e riccamente ornati di rilievi, con il tralcio abitato, tipico motivo del romanico pugliese, rappresentano scene che rimandano all'Antico testamento (Sansone, Noè), la raffigurazione di un guerriero normanno riconoscibile dallo scudo lungo e ovale, varie figure del bestiarium e scene di lotta tra animali mitologici e reali, elementi decorativi usati in tutti i territori mediterranei sin dalla più remota antichità e da qui poi successivamente diffusisi in tutta Europa. Nell'architrave il motivo decorativo, alla maniera bizantina, raffigura fogliami d'acanto spinoso su una cornice con ovuli alternati a dentelli.

Una piccola porta a ovest ha stipiti con decorazione più lineare raffiguranti formelle di animali della tradizione vetero-cristiana a rilievo schiacciato (secolo X).

Nell'interno la chiesa ha la forma di staffa di cavallo con base e ingresso a levante. Un giro di otto colonne (alcune di provenienza antica), di marmo cipollino e di granito, dai capitelli svariati, di cui due impegnate ai lati dei primitivo ingresso, sostiene il tetto, ricostruito nel restauro in luogo della cupola centrale crollata, e divide la rotonda centrale dal peribolo limitato dalla muratura esterna che è costituita alla base da grossi blocchi di pietra squadrati. Sulle pareti vi sono resti di affreschi (Deposizione di Cristo, Madonna col Bambino, San Giorgio e altri Santi) databili fra XIII e XV secolo. Numerose campagne di scavo all'interno della chiesa hanno portato alla luce antiche testimonianze anche di epoca romana.



Tempietto adesso



Alcuni dei simboli scoperti nel Tempio di San Giovanni al Sepolcro

IL SEGRETO DEI TEMPLARI

Cosa hanno a che vedere i Cavalieri Templari e la leggenda del Santo Graal con il Tempietto di San Giovanni al Sepolcro? Forse nulla o forse tutto. Misteriosi simboli visibili sul portale di ingresso e all'interno della storica chiesa, sarebbero la chiave di lettura per svelare un mistero custodito per oltre duemila anni. A rivelarlo in un saggio dal titolo "San Giovanni al Sepolcro: il Segreto dei Templari" (pubblicato dall'Espresso - in vendita presso la libreria Camera a Sud a Brindisi e su www.ilmiolibro.it. Per saperne di più la pagina facebook "san giovanni al sepolcro:i segreti dei templari"), un giovane brindisino, Federico Sanapo. Ventiquattro anni e una innata passione per la storia, dopo aver dato alle stampe "Storia in sabbia del re" (Boopen Editore), interessante indagine storica sul mistero del Santo Graal, ha ripreso fogli e penna per svelare un nuovo mistero. Strani giochi di luce, richiami all'Antico Egitto e simbolismi che rimanderebbero al Sigillo di Salomone: cosa si cela tra le mura del Tempietto di San Giovanni al Sepolcro? A sentir il giovane studioso, l'interpretazione di un segreto millenario. Il perché lo rivela in una breve intervista.

INTERVISTA A FEDERICO SANAPO

Partiamo dal principio: perché scrivere un saggio sul Tempio di San Giovanni al Sepolcro?
La ricerca non parte proprio dalla nostra Brindisi, ma da Otranto e precisamente dal mosaico della cattedrale, che copre tutto l'edificio idruntino. Nel mosaico, secondo quando decrittato dagli esperti, si nasconderebbe un messaggio importante per tutta l'umanità e che i Basiliani conoscevano. I Basiliani erano un ordine monastico la cui sede principale nel Medioevo fu l'abbazia di San Nicola di Casole. Il monastero di Casole fu fondato proprio da Boemondo d'Altavilla, lo stesso personaggio che ha costruito il Tempio di San Giovanni al Sepolcro di ritorno dalla prima crociata e tanto decantato nella Gerusalemme Liberata di Tasso. Pantaleone, un monaco idruntino, fece commissionare il grandioso mosaico della cattedrale di Otranto. Quali segreti conosceva questo monaco, ci si chiede? Perché nel mosaico sono presenti personaggi quali Re Salomone, Re Artù, la Regina di Saba e il Pardus Alatus? Quale l'obiettivo di Pantaleone? Tante domande che ancora non trovano risposte convincenti. Il mosaico idruntino parte da due elefanti che si accoppiano, dando così origine e sostenendo l'Albero della Vita, disegnato lungo tutto il mosaico. Confrontandomi con uno dei massimi esperti in esoterismo, che per anni ha studiato il mosaico, ebbi modo di constatare, con mia grande sorpresa, che tutto quello che avevo studiato nel mio precedente saggio sul Santo Graal si rifletteva perfettamente nel mosaico di Otranto. Iniziai a far ricerche fino a quando, passeggiando per le vie brindisine, mi fermai a guardare il portale della chiesa di San Giovanni al Sepolcro. Il disegno impresso sul portale riportava forse la medesima leggenda? Ero convinto che non ne sarebbe uscito niente, come puntualmente accade a un primo sguardo. Analizzando invece tutti i simboli presenti nel portale di ingresso del Tempietto, è emerso qualcosa di straordinario: evidenti richiami a una stirpe reale nascosta per più di 2000 anni, con chiarissimi riferimenti ai Merovingi, alla Maddalena e a Gesù. Ovviamente c'è chi è pronto a scommettere sulla falsità delle affermazioni da me riportate nella ricerca.



Federico Sanapo

Quanto hai impiegato per completare il saggio e come hai proceduto nel lavoro?
Tutto il lavoro è durato più di un anno, molte sono state le analogie da verificare e analizzare con dovizia di particolari. A me non piace dare risposte come si suol dire "campate per aria", ma con fatti oggettivi e incontrovertibili.

A tuo parere San Giovanni al Sepolcro sarebbe la "sintesi" della leggenda del Santo Graal. In che senso?
San Giovanni al Sepolcro ci "parla" del Graal in ogni sua parte, sin dall'ingresso. Cercherò di spiegare sinteticamente e in maniera più dettagliata, dato il discorso ampio, le parti principali del disegno. L'Albero della Vita a San Giovanni si diparte da un elefante con una coppa, emblema nel Medioevo della coppa-graal. L'elefante è simbolo di fertilità e forza. Vi sono poi dei pavoni simmetrici e l'albero con i pavoni simmetrici è l'Albero della Vita orientale, si usava molto nell'attuale Iran. I pavoni nel Medioevo simboleggiavano la fertilità. Sullo stipite della porta di ingresso del Tempietto il disegno continua con l'Albero che si diparte proprio da un Vaso, rimando al Santo Graal. Tutti i simboli, dai centauri alle nereidi e alla Dea Cibele che compaiono nella grande tessera del disegno di San Giovanni, fanno riferimento a qualcosa che dall'acqua ha avuto origine, mentre i personaggi fanno riferimento alla forza dei capelli. Nel Medioevo la leggenda della forza che risiede nei capelli e quella della stirpe nata dall'acqua, si ritrovano nei primi Re Franchi, i Merovingi.

Stando al tuo saggio, la chiesa di San Giovanni al Sepolcro confermerebbe alcune teorie ritenute fantasiose dagli storici moderni, quali quelle della Dinastia Reale di Gesù, sposo di Maria Maddalena. Perché?
Come citato ampiamente, da romanzi di dubbio valore storico, come il Codice da Vinci, i Merovingi sarebbero i diretti discendenti di Cristo. Sebbene nessuna fonte storica attesti questo, in aiuto ci possono venire dei racconti dell'epoca, come la Leggenda Aurea di Jacopo da Varrazze, in cui si narra il viaggio di Maddalena in Francia, insieme a Maria Salomè, Giuseppe di Arimatea e la stessa figlia di Maddalena, Sara l'Egiziana, probabilmente avuta da una relazione con lo stesso Gesù. Ma non solo, documenti canonici attesterebbero questo speciale rapporto tra Gesù e Maddalena: con l'Unzione di Betania, il Matrimonio Sacro ovvero Hieros Gamos, Gesù e Maria Maddalena avrebbero consolidato la loro unione, tesi poi confermata ampiamente nell'apocrifo Vangelo di Filippo e della stessa Maria Maddalena.
Sempre secondo le tue ricerche, emergerebbero particolari che vorrebbero i Templari legati alla Massoneria. In che senso?
Di particolari ce ne sono a partire dall'ingresso della chiesa, dove secondo l'iconografia le due colonne sorrette da leoni stilofori rappresentano il vestibolo (ingresso) del Tempio di Salomone di Gerusalemme, ovvero Boaz (forza) e Jachin (solidità). Tra l'altro, i leoni di San Giovanni, si guardano tra loro. Nell'iconografia cristiana i leoni dovrebbero essere posti di fronte all'osservatore mentre i "nostri leoni" sono uno di fronte all'altro, come per mandarsi un messaggio speciale, quello nascosto nel portale attuale di ingresso al Tempio appunto. All'interno del Tempio troviamo lo stesso simbolismo, con due oculi, nel mezzo di due colonne, sempre le due colonne Boaz e Jachin. I due oculi rappresentano il Sole e la Luna. Questo simbolismo si ritrova nelle moderne logge massoniche.
Quali i simboli scoperti casualmente dai custodi del Tempietto e quali quelli venuti alla luce dalle tue indagini?
I simboli di San Giovanni sono stati tutti scoperti dagli addetti alla custodia del Tempio e sono diversi: il Nodo di Salomone, la Triplice Cinta, le croci Templari all'esterno del tempio, la nave templare normanna, Falcone e tanti altri. Sul retro del tempietto, nel bellissimo giardino per ora interdetto al pubblico, sono stati rinvenuti simboli dall'importanza fondamentale, come numerose triplici cinte circolari. Io mi sono invece addentrato nel significato profondo dei simboli, cercandone di risalire alle origini. Tra l'altro tutti i simboli scoperti sono di derivazione templare. I Templari si "appropriavano" di simboli di altre civiltà per trasmettere messaggi in codice.
Quale la scoperta più interessante o che ti ha emozionato di più?
Sembrerà strano, ma non è stato il Graal a stupirmi e il suo segreto in questa ricerca. In sostanza mi ha stupito tutto il tempio, costruito con canoni di Geometria Sacra, utilizzando la Quadratura del Cerchio. È da recisare che nessun altro ordine nel Medioevo conosceva la geometria sacra come i Templari, autori anche delle grandi cattedrali medievali. E proprio a Brindisi ho avuto modo, (al ricordo ancora oggi rabbrividisco), di scoprire all'interno del tempio di San Giovanni al Sepolcro il simbolismo del Labirinto, che si forma nella stessa forma circolare del tempio. In pratica il pellegrino entrando da quella che è oggi la porta di ingresso, eseguiva una sorta di pellegrinaggio verso il centro della costruzione spostato rispetto all'asse originario. Non è un caso che il Nodo di Salomone, tra i cui significati c'è anche quello del Labirinto, si trovi disegnato proprio verso l'ipotetico centro del Labirinto. Non solo. Tantissimi sono i riferimenti all'antico Egitto, alla Rosa, simbolo del Graal, richiamata nella forma stessa e nella disposizione delle colonne, il codice alfa-numerico, 1631 A – M – F, che rimanderebbe alla perfezione della costruzione, costruito con il codice aureo 1,618, simbolo questo, inciso su una delle colonne del tempio.
In sintesi, cosa è emerso dalle tue ricerche sul Tempietto che non si sapeva?
Diciamo tutta la storia segreta che questo gioiello custodiva. Si è detto negli anni passati, che questo tempio non ha nulla a che fare con i Templari. Nulla di più sbagliato, il tempio probabilmente fu costruito dai Canonici Regolari del Santo Sepolcro, ordine fondato sul finire della prima crociata da Goffredo di Buglione, ed è storicamente accertato che questo ordine e i Templari erano in contatto e possedevano lo stesso corpus di dottrine. Tra l'altro il simbolismo all'interno della chiesa è prettamente templare. Alcuni dicono che furono gli stessi Cavalieri di San Giovanni, oggi di Malta, a tracciare i simboli templari. Ipotesi alquanto improbabile, a meno che, come vuole la tradizione, alcuni Templari, anche questo accertato storicamente, confluirono, dopo il processo farsa, proprio nelle file degli Ospedalieri o Cavalieri di Malta. Siamo di fronte alla prosecuzione dell'ordine templare. Difatti non tutti i Templari furono sterminati, al contrario molti riuscirono a fuggire fondando comunità segrete e prendendo parte anche alla famosa battaglia di Bannockburn in Scozia del 1314.
Al momento non è stata avviato alcuna procedura volta ad accertare la genuinità dei reperti da te studiati. Se potessi fare un appello a chi di competenza, cosa diresti?
La genuinità dei reperti è stata accertata dagli stessi addetti del Tempio e dagli amici del Gruppo Archeologico Brindisino, che prima di me si sono occupati dei simboli di San Giovanni. Le prime scoperte risalgono a circa due anni fa, ma di simboli ne stanno emergendo altri, più complessi e identici presso la chiesa di Santa Maria del Casale, nella parte che si apre sul chiostro. Si notano croci templari, compassi, e scacchiere templari. Insomma, un'altra Chinon, che va custodita, scoperta e valorizzata. Se potessi fare un appello mi rivolgerei a tutta la città di Brindisi, alla Sovrintendenza ai Beni Culturali, affinchè questi tesori vengano custoditi negli anni a venire e valorizzati a dovere. Con la dovuta valorizzazione di questi tesori di cultura e storia, si potrebbero anche creare delle opportunità di lavoro, anche piccole, per i nostri giovani.
Vorrei infine ringraziare gli addetti del Tempio di San Giovanni, grazie alla cui disponibilità ho potuto, per lungo tempo, analizzare questo straordinario monumento.






Francesco Marchionna

IL PROCESSO DI BRINDISI

FINE DELLA STORIA E INIZIO DELLA LEGGENDA

Il **15 maggio del 1310**, la città di Brindisi fece da cornice a uno dei più importanti **processi ai Templari del Regno di Sicilia**, a quell'epoca governato dagli Angioini imparentati con la corona di Francia.
Carlo II D'Angiò, re di Napoli, era infatti il cugino di **Filippo IV detto 'il Bello'**, re di Francia. Ques'ultimo può essere considerato il vero artefice e **cospiratore** di tutto, a causa della sua necessità di recuperare denari e possedimenti terrieri, tanto da riuscire a coinvolgere due pontefici, Bonifacio VIII e Clemente V, da Roma ad Avignone.
La Chiesa mise subito in moto la **macchina inquisitoria** in tutto l'Occidente: furono 127 i capi d'accusa congeniati per scorporare uomini e fede, incluse accuse di sodomia e idolatria.
La commissione apostolica fu presieduta dall'allora Arcivescovo di Brindisi, Bartolomeo, e formata degli inquisitori Giacomo da Carapelle, Arnolfo Bataylle, arcivescovo di Natzamia, e Berengario de Olargiis. Colui che avrebbe dovuto presiedere, l'arcivescovo di Napoli, Umberto, essendo impegnato nella consacrazione di Nicola, vescovo di Monopoli, cedette il posto a Bartolomeo.
I Cavalieri Templari furono citati mediante l'affissione di numerosi **avvisi e bandi**, ma solo due umili '*fratres*' comparirono in processo: Giovanni da Neritone (Nardò) e Ugo di Samaya. Molti fuggirono, mentre altri erano detenuti e torturati nel Castello di Barletta, impossibilitati dunque a prender parte al processo che si sarebbe svolto a loro insaputa.
Per l'occasione, l'inquisizione utilizzò un edificio adiacente alla **cappella di Santa Maria del Casale**, un luogo parecchio isolato all'epoca. Un **luogo solitario** scelto per tenere la cosa lontana da occhi e orecchie indiscrete. In realtà, il vero processo fu tenuto in un **salone del Castello Svevo**, anche se molti ritengono erroneamente fu celebrato in Santa Maria del Casale.
Il primo dei due imputati, **Giovanni da Nardò**, era precettore della *domus* di Castrovillari in Calabria. Da quel che risulta, fra' Giovanni riportò di essere stato ricevuto nell'Ordine l'anno successivo alla caduta di San Giovanni d'Acri (1292) presso la *domus* di Barletta, nella sala del Pavilon, in occasione della festività dei SS. Simeone e Giuda (28 ottobre), alla presenza del *Magnus Praeceptor* di Apulia, Rainaldo di Varena.
Il frate, ricordando il suo ingresso nell'Ordine, affermò di essere stato più volte **invitato a rinnegare e calpestare la croce**. Confermava anche che i Templari adorassero un **gatto**: infatti, mentre erano nella sala del Pavilon, all'apparire di un gatto dal pelo grigio tutti i *fratres* si alzavano, si toglievano i cappucci e lo adoravano. Fra' Giovanni, non avendo nulla in testa, venne costretto a chinare il capo in segno di rispetto. Riferì anche del 'bacio scandaloso sul ventre' e di atti di sodomia. Il giorno successivo, venne ascoltato **Ugo di Samaya**, precettore della *domus* di S. Giorgio di Brindisi. Ugo raccontò di essere entrato nell'Ordine durante la festa di S. Giovanni Battista. La cerimonia di ingresso non aveva avuto alcunché di immorale o sacrilego, né mai aveva sentito parlare di pratiche contrarie alla fede e alla religione.
Successivamente, inviato a Cipro, nella mansione di Limassol, Ugo conobbe il frate Goffredo di Villaperos che gli chiese se al momento di entrare nell'Ordine avesse rinnegato la croce. Ugo rispose negativamente e, alcuni mesi dopo, lo stesso Goffredo assieme a dieci *confratres*, di notte, dopo aver forzato la porta, si recò nella stanza di Ugo e tracciò una croce sul pavimento, intimandogli di calpestarla. Davanti alla minaccia dei militi armati, Ugo fu costretto all'orribile atto di ripudio. Alla richiesta del motivo di tale gesto, frate Goffredo rispose che da tempo quella era una consuetudine dell'Ordine.
Gli atti dell'**inquisizione brindisina** furono inviati al pontefice Clemente V per il **Concilio di Vienne** e il processo contro i Templari in tal modo si concluse.
In realtà, le **accuse mosse ai Templari**, fra cui apostasia, idolatria, eresia e sodomia, col tempo **si rivelarono decisamente false**. La macchina inquisitoria riuscì a ottenere le confessioni desiderate grazie ai propri metodi: false testimonianze, minacce e torture fisiche. Gli altri Templari del Regno furono così giudicati in contumacia.
Il processo si concluse con la **soppressione dell'Ordine** e la condanna al rogo di molti Maestri e dignitari.
Nel 1314, due secoli dopo l'ufficializzazione, i Templari uscivano dalla storia entrando nella leggenda.



SANTA MARIA DEL CASALE

Già nell'antichità, grazie alla via Traiana, Brindisi vantava un ruolo determinante nel sistema viario pugliese, quale snodo fondamentale tra Roma e l'Oriente per i commerci e per i pellegrinaggi. La chiesa di Santa Maria del Casale, è notevole esempio di architettura di transizione tra il romanico e il gotico.

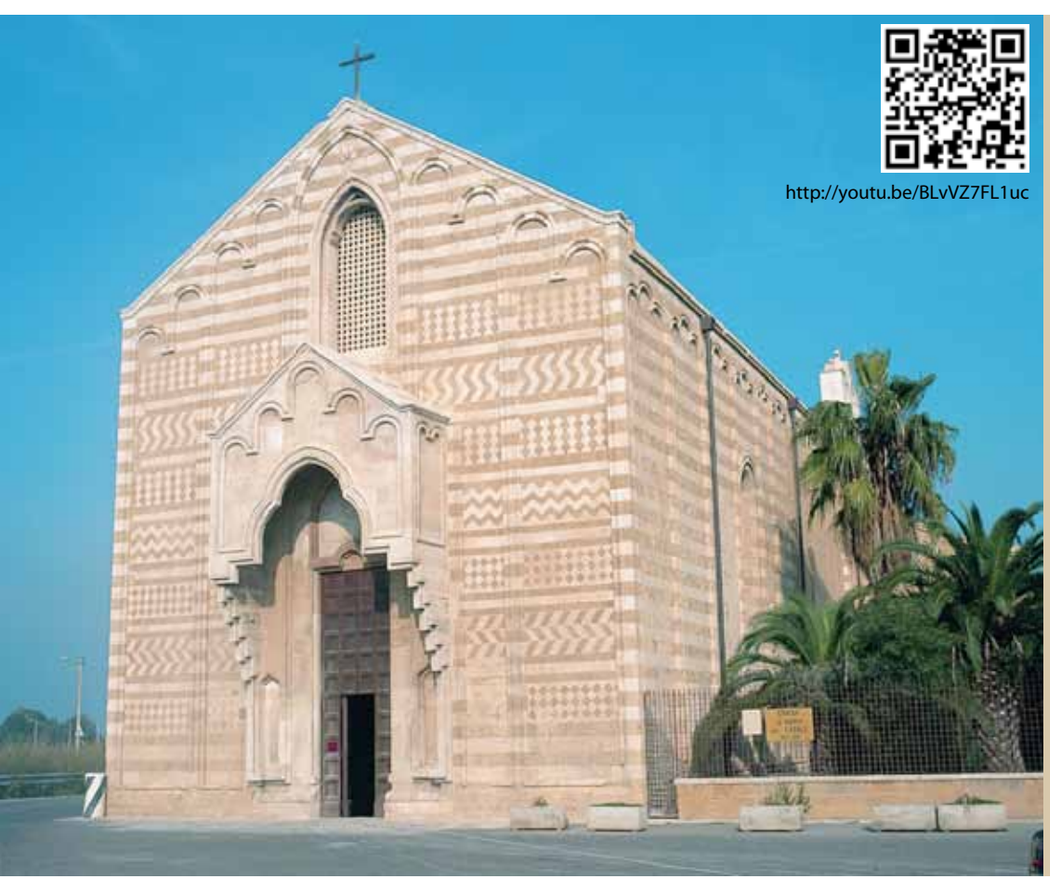
La leggenda vuole l'attuale chiesa realizzata in età angioina nel luogo in cui sorgeva un'antica cappella che una pia tradizione lega a Francesco d'Assisi. Il santo, sbarcato a Brindisi reduce da un viaggio a Gerusalemme, avrebbe cercato riposo e pregato in un luogo solitario nei pressi della città dove, intorno a una cappella che custodiva un'icona mariana molto venerata, sorgeva la borgata detta "Casale". Si dice che un ragno avesse ricoperto con la sua tela l'immagine della Vergine e che dopo le parole del santo questo abbia disfatto la tela per rendere visibile l'affresco.

La storia racconta invece che la bellezza del luogo ameno attrasse a tal punto l'arcivescovo di Brindisi Pandone da farvi costruire una dimora estiva per il clero. Da alcuni documenti risulta infatti che agli inizi del 1300 Carlo II, re di Napoli, concesse all'arcivescovo un modesto appezzamento di terreno accanto alla cappella già esistente, per la costruzione di un edificio ecclesiastico.

Non si conosce con esattezza la data dell'edificazione dell'attuale chiesa, certo è che dell'esistenza dell'edificio resta traccia negli atti di un importante processo ai Cavalieri Templari del Regno di Sicilia tenutosi nel 1310. Alcuni locali annessi alla chiesa vennero utilizzati come "cancelleria".

Si deve, pare, ai principi di Taranto l'edificazione della chiesa. "Eravi all'hora una picciola cappella con l'imagine di nostra Signora - riporta il padre carmelitano Andrea Della Monaca (1600) - per mezzo della quale si compiaceva Iddio mostrar molti miracoli, la fama de' quali mosse quei pietosi signori di edificarvi un tempio, che racchiudesse la picciola cappella nel mezzo, circondandola per maggior riverenza d'una grossa rete di ferro, benche hoggi sia stata tolta l'Imagine con tutto il muro in cui era dipinta, e portata all'altare maggiore per darli luogo piú nobile, e piú adorno. Vi si celebra ogn'anno la festività della Natività della gloriosa Vergine con universal concorso de' popoli salentini. Questa devotione è stata dal principio della detta chiesa, come dimostrano le diverse insegne, e arme de' prencipi, che per voto, o per segno d'haver visitato quel santo tempio vi lasciaro dipinte su le mure con i loro nomi". I "pietosi signori" sarebbero il principe di Taranto Filippo I e la moglie Caterina di Couternay, che, a cavallo tra XIII e XIV secolo, avrebbero commissionato la costruzione della chiesa nel luogo in cui sorgeva l'antica cappella, come ringraziamento al voto fatto per avere un figlio. Fino al XVI secolo la chiesa rimase sotto l'egida dei principi.

Il 26 aprile 1568 l'arcivescovo Giovanni Carlo Bovio cedette ai Frati Minori Osservanti la chiesa, il terreno e gli edifici attigui. Nel 1598 vi subentrarono i Riformati che ampliarono il complesso con la costruzione del convento annesso. Dal XVII il complesso cominciò ad essere trascurato e deturpato; durante un'epidemia nel Salento fu adibito a lazzaretto e i meravigliosi affreschi che ne adornavano l'interno, furono coperti di calce e dimenticati. Nel 1811 la chiesa fu soppressa dal governo murattiano e fu usata come caserma. I Francescani vi tornarono nel 1824 e cercarono di riparare i gravissimi danni. Nel 1866 i Padri riformati lasciarono la chiesa e si procedette al recupero degli affreschi. Passata nel 1868 al demanio, la chiesa, fu dichiarata monumento nazionale nel 1875. Nel corso dell'ultima guerra venne utilizzata come deposito militare e poi come alloggio di fortuna per gli sfollati. Nel 1954 il Genio Civile di Brindisi ha provveduto alla riparazione dei danni bellici e la Soprintendenza ai Monumenti della Regione Puglia, dal 1969 al 1975, ha dato corso ad alcuni restauri per salvaguardare il soffitto a capriate e il pavimento in cotto fiorentino bicolore. Nel 1969 il Comune di Brindisi ha ceduto il complesso all'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni.



http://youtu.be/BLvVZ7FL1uc

Caratteristica per il notevole gusto cromatico è la facciata a fasce di disegni ornamentali di pietre a due colori. Sul portale, un originale protiro pensile, aperto davanti con un arco trilobo, ripete lo schema architettonico della facciata; al di sopra si apre una grande finestra ogivale. L'interno a croce latina, presenta una navata unica con tetto a capriate e volta a crociera sull'abside. Vi si conserva una colonna in marmo pario sovrastata da una croce che si ritiene essere quella dell'Osanna (IX secolo). Le pareti sono in gran parte coperte di affreschi del XIV secolo, di forme ancora bizantine ma con qualche apporto lineare gotico. Tranne che nella zona della controfacciata e dell'abside, gli affreschi hanno carattere prevalentemente votivo: sulla parete sinistra: *Annunciazione*, *Albero della Croce* di mirabile fattura, *Madonna tra i cavalieri* (col committente Nicola Della Marra, datato 1388) e *Madonna col Bambino* (commissionata da Gaucerio nel 1366); sulla parete destra: *Annunciazione*, *Cristo in trono* e *Madonna col Bambino* (col committente Leonardo I Tocco, 1363 circa); nei transetti: *Crocifissione*, *San Caterina e storie della sua vita*, *Sant'Erasmo di Gaeta* e

ARessandra Caputo

SCRIGNO D'ARTE E STORIA

http://youtu.be/1ec1vSilD1M

INTERVISTA A GAETANO CURZI, RICERCATORE DI STORIA DELL'ARTE MEDIEVALE PRESSO LA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CHIETI-PESCARA.

Recentemente è stato a Brindisi in visita alla Chiesa di Santa Maria del Casale? Quale la ragione?
Sono stato diverse volte a Brindisi, una città che mi affascina e che conserva monumenti medievali importantissimi, tra questi c'è sicuramente Santa Maria del Casale, un edificio di grande bellezza purtroppo oggi soffocato dalla vicinanza dell'aeroporto: spero che si possa un giorno riqualificare l'area circostante. Mi ha fatto piacere comunque riscontrare negli ultimi anni una crescente presenza turistica, probabilmente favorita anche dagli orari di apertura della chiesa che sono molto ampi.
Il sopralluogo è stato utile per?
È un edificio complesso con un patrimonio di pitture murali impressionante: ogni volta che lo visito ne colgo aspetti diversi che mi erano sfuggiti in precedenza. Anche l'architettura lascia stupiti con il suo parato bicromo e i motivi decorativi della facciata che cambiano colore nel corso della giornata e delle stagioni, interagendo con la straordinaria luce del Salento.
Quali, a Suo giudizio, i segni più tangibili della presenza dei Templari a Brindisi?
I Templari sono un argomento molto delicato a causa di pubblicazioni e trasmissioni che hanno confuso storia e mito, sacrificando il rigore scientifico a vantaggio di un facile su ccesso mediatico e commerciale, una vera occasione perduta perché la storia dell'Ordine sarebbe di notevole suggestione anche rinunciando a queste fantasticherie. Di questa storia Brindisi, con la sua vocazione portuale, fu parte integrante. Purtroppo la chiesa dei Templari non esiste più e anche il maestoso portico che si affaccia sulla piazza della cattedrale è riferito ai Cavalieri solo da una tradizione. A Santa Maria del Casale invece, come noto, si svolse il processo contro i Templari e quindi questo luogo costituisce il cimelio più significativo sopravvissuto in città.
Nel suo libro "La pittura dei Templari in Europa", ha analizzato e confrontato alcuni dei numerosi affreschi presenti negli edifici medievali di fondazione, proprietà o temporaneo possesso da parte dell'ordine. Quale il Suo giudizio su quelli che ornano le pareti della Chiesa del Casale, sebbene non appartengano all'ordine templare?
Si tratta di pitture molto importanti per gli studiosi e anche di notevole impatto spettacolare con quelle schiere di cavalieri riccamente abbigliati. Sono state eseguite in diverse campagne di lavori nel corso del Trecento e documentano l'aggiornamento, attraverso Napoli, della cultura figurativa locale in precedenza legata alla tradizione bizantina. Inoltre la presenza di decine di stemmi attesta l'importanza del santuario e consente di ricostruire quali fossero le principali famiglie dell'aristocrazia del Principato di Taranto, da cui Brindisi dipendeva. Insomma si tratta di una chiesa bella e interessante che consiglio caldamente di visitare a chiunque non la conosca.

Santa Maria Maddalena; nel presbiterio: *Lavanda dei Piedi*, *Ultima Cena* e *Ospitalità di Sara e Abramo*; *Deposizione dalla Croce*, *Deposizione nella tomba* e *Marie al Sepolcro*; *Pentecoste* e *Annunciazione*; nell'abside, *Cristo in trono fra Angeli*; in sagrestia tela con la *Natività di Maria*, dipinta da Giampiero Zullo nel 1617.
Di particolare interesse il *Giudizio universale*, riferibile ai primi decenni del XIV secolo, distribuito in quattro scomparti sulla parete d'ingresso. Se gli altri affreschi sembrano pervasi dallo spirito e dal fascino dell'avventura delle crociate, è nell'oprra a firma di Rinaldo da Taranto che evidente si legge un richiamo al mito e alla Storia. La visione apocalittica di un giudizio senza appello in cui domina Cristo in trono affiancato da Maria e il Battista che intercedono per i peccatori, sembra richiamare il reale e quasi contemporaneo processo ai Cavalieri Templari che nei pressi della chiesa ebbe luogo, eternandone al contempo la memoria.





Foto tratte dal sito www.viaggiareinpuglia.it



L'ARSENALE DEI TEMPLARI

IL PASSATO DELLA CASA DEL TURISTA

Francesco Marchionna

L'edificio sito in viale Regina Margherita, oggi sede dell'Azienda di Promozione Turistica, meglio conosciuto come **Casa del Turista**, rappresenta uno degli isolati storicamente più rilevanti e meno conosciuti della nostra città.
Armi e armature. Viveri e provviste. E luoghi di preghiera in terra per le imprese in mare. O in terre lontane. Tutto a Brindisi, in un'area ben delimitata, che ha subìto nel tempo diverse e importanti metamorfosi.
Nel XVI secolo, lo storico brindisino **Giovanni Maria Moricino**, racconta di un **arsenale** e di una **darsena porticata** costruita dai **Cavalieri Templari**.
Con le sue parole: "*Intorno a questi tempi, i Cavalieri Ospitalarij o del S. Sepolcro di Gerusalemme accresciuti molto dalle ricchezze et entrate già delli estinti Templari, li quali passarono a loro, teneano molte Galere armate con le quali correano tutti i lidi dal Mar Mediterraneo sino alle frontiere d'Italia. Costoro con tanto che i loro antecessori Templari avessero tenuto in Brindisi la stanza o l'ospedale del S. Sepolcro, tuttavia essi per comodità delle loro armate, che spessissime volte, o per elezione o per fortuna o per forza dei venti prendeano il porto brundusino, vollero avere nella città nuovo albergo sotto il nuovo nome de la religione, che particolarmente fusse comodo alle loro marinaresche. Si fabbricaro dunque sul sito interno del destro corno del porto, quasi al dritto dell'entrata, che si dirama in due e sul principio del ramo destro predetto, un altro Albergo con molti portici per comodità de le Galere che ivi si traggevano a terra e degli artigli maritimi, e sul loco medesimo edificaro una nobil chiesa a loro nume tutelare S. Giovanni, la quale sino ai nostri giorni è stata servita da sacerdoti del Rito Greco et ora comincia già a rovinare per negligenza de Commendatori di essa i quali attendono totalmente a raccorre l'entrate senza aver cura di lei*".
Probabilmente, il luogo della darsena templare riutilizzava un **arsenale voluto da Carlo I d'Angiò**, conosciuto come ***Domus Tarsjanatus***, edificato per l'allestimento di una flotta che dalla nostra città era solita dirigersi verso le coste albanesi e greche.
Sono dunque gli **ordini monastico-cavallereschi** a costruire, col passar del tempo, intorno a questo arsenale angioino, per destinazioni d'uso differenti.
In seguito all'**abrogazione dell'Ordine**, avvenuta nel **1310**, l'intera struttura passa ai Cavalieri Giovanniti, di Malta o Ospitalieri che vi edificano una **chiesa titolata a S. Giovanni Elemosiniere**, loro santo tutelare.
Un altro documento a nostro supporto è un **antico verbale** di avvenuta consegna dei castelli brindisini al governatore veneziano **Priamo Contarini**, datato 10 aprile **1496**.
"*36 piccole bombarde da galea che erano collocate nell'arsenale furono poste sugli spalti della cinta muraria cittadina. […] Ha il suo arsenale con 7 volte nel quale vi è una galea inutilizzabile ed il cantiere attivo di un'altra. Tutto il complesso delle attività cantieristiche, di ricovero e manutenzione dei navigli terminava verso ponente con l'area su cui insistevano due chiesette titolate a S. Giovanni con complesso conventuale e servizi*".
"***San Giovanni dei Greci***" e "***San Giovanni prope litus maris o seu barcaturo***" (meglio nota come "San Giovanni al Lido"). Questi i nomi reperiti in alcuni notarili del XVI e XVII, utilizzati per riferirsi alle due piccole chiese che si trovano sul posto.
Ma i due tempietti perdono la loro identità dopo gli interventi di ristrutturazione e le nuove destinazioni d'uso.
Nel "***Plano y Mapa en que se comprende la ciudad de Brindisi***" l'estensione della proprietà, passata alla **Iglesia de la Religion de Malta**, raffigura l'edificio, strutturato in più ambienti, che dal vicolo di S. Chiara raggiunge il promontorio con le colonne romane.
È il **terremoto del 1743** a modificare ancora una volta la storia. Dopo il cataclisma, il Commendatore di Brindisi e della Magistrale di Maruggio, tale **Frà Costantino Chigi**, riedifica a sue spese la chiesa titolata al **Magno Praecursore Hierosolimitano San Giovanni**. Il tutto documentato da un'epigrafe datata 1752, murata nel Portico De Cateniano in piazza Duomo.
Questa iscrizione conferma dunque l'esistenza della chiesetta di S. Giovanni al Lido nei primi decenni del XVIII secolo, documentando invece la scomparsa di quella dei Greci, i cui ruderi finiscono nell'essere inglobati nei corpi di fabbrica posticci realizzati liberamente dai vari proprietari e dagli stessi cavalieri Gerosolimitani.
E **San Giovanni al Lido** si ricorda in altri documenti. "*Vicino al Porto, S. Giovanni ha facciatina che direbbesi lombarda, con frontone senza archetti, fatta a zone di pietre bianche e nere. La porta principale, con tetto sostenuto da due colonnette e stipiti scolpiti a foglie, ed una porticina laterale senza ornati, servono d'ingresso. L'interno è a tre navate con quattro pilastri quadrati per parte, i quali hanno capitelli di diverso disegno, ed uno ne è notevole perché presenta due ordini di foglie d'acanto, con volute formate dalle estremità prolungate dalle foglie d'angolo. Tutto ciò parmi non essere posteriore al XIII secolo e probabilmente più antico. La chiesa è piccola; l'altare principale trovasi in un rettangolo più piccolo del principale e fa prospetto alla porta; dietro ad esso vedesi una camera che doveva servire da sacrestia Una lapide dice che la chiesuola fu restaurata nel 1765 (ma errore per 1752), ma ora è senza tetto, scoperta ed abbandonata alle cattive erbe che vi crescono rigogliose*".
Questo raccontato in una **lettera del 1866**, indirizzata al direttore della biblioteca parmense **Federico Odorici**.



IL PORTICO IN PIAZZA DUOMO

ERRATA CORRIGE



Il portico in piazza Duomo, oggi facente parte del fabbricato, sede del Museo Provinciale, erroneamente è detto "Portico dei Templari", perché ritenuto realizzato in tufo carparo con i resti della domus-templare di San Giorgio, esistente nei pressi dell'attuale via Bastioni San Giorgio.
È documentato che la Domus Brindisina dei Templari era ubicata nella Chiesa di San Giorgio del Tempio, e risulta che nel 1260 pagava all'erario 15 tari d'oro ogni anno, mentre la preziosa reliquia del braccio del santo è custodita nella Cattedrale.
Il portico costituiva, invece, il piano terra del palazzo appartenente alla nobile famiglia De Cateiniano (o Casignano), citata in alcuni documenti di Brindisi e che risulta in Brindisi estinta con l'ultimo proprietario Lucio De Cateiniano, sul finire del XVI secolo.
Un'attenta analisi dell'architettura delle due arcate gotiche, suggerisce uno stretto legame con le costruzioni fortificate monastico-cavalleresche del medio oriente .
Dalla Cronaca dei Sindaci di Brindisi dal 1529 al 1787, di Cagnes e Scalese, a cura nel 1978 di Rosario Jurlaro, a pagina 21 apprendiamo che "l'8 giugno 1558 Lucio Casignano, già Sindaco di Brindisi nel 1555/56, dona i suoi beni all'ospedale dei poveri".
A conferma che l'ospedale dei poveri era ubicato in Piazza Duomo, un passo del Saggio di Topografia Storica di Nicola Vacca in "Brindisi Ignorata", (Trani 1924, pag. 286) che riporta: "Comunque sia, dell'ospedale si parla in un rogito notarile del 1590 che ce lo ubica, dove è stato fino alla distruzione, cioè nelle vicinanze del palazzo che nel sei e settecento era del Villanova sito nella piazza dell'arcivescovado", attuale piazza Duomo.

Testo di Aldo Indini, tratto dal libro
"Brindisi: alcuni episodi di storia locale"



© Free Brindisi - Il Portico dei Templari e l'orrendo segnale stradale

ARessandra Caputo

FEDERICO II E I TEMPLARI

AMICI O NEMICI?

Imperatore-messia per alcuni, incarnazione dell'Anticristo per altri, **Federico II** è uno dei personaggi più discussi e più affascinanti del Medioevo europeo. Colto edificatore, protettore delle arti e grande rinnovatore per i suoi sostenitori, fu anche temibile nemico della cristianità, per i pontefici che lo avversarono.

Nel corso della sua Crociata si trovò contro tutte le autorità religiose del regno di Gerusalemme, ma solo con i Templari questo contrasto degenerò in guerra aperta e divenne una frattura insanabile. Sul perché molte sono le teorie così come diversi sono gli storici che hanno cercato di chiarire la natura del legame tra lo 'Stupor Mundi' e la militia Templi, sulla base delle evidenze storiche.

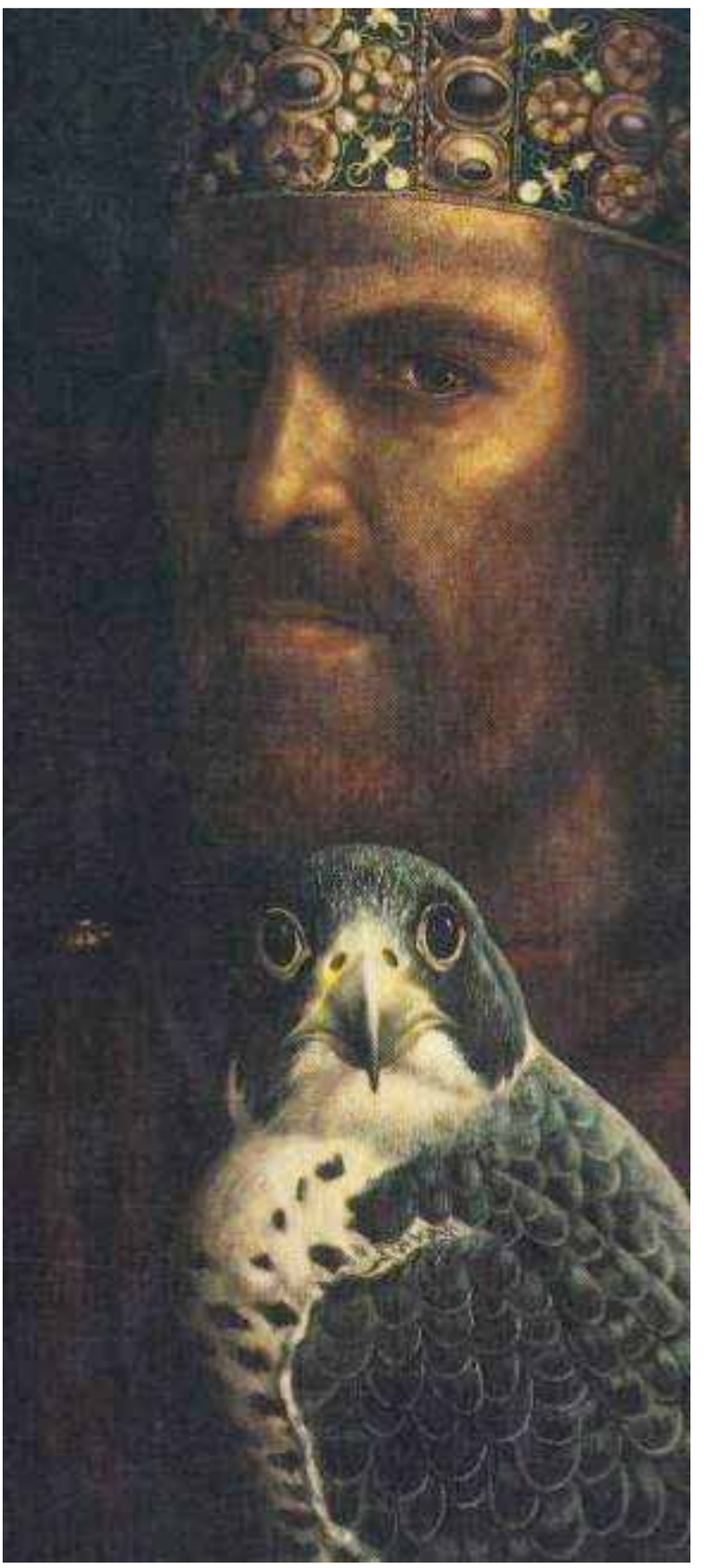
Due e opposte le tesi.

Autori come Hartwig Cleve, Marie Bulst-Thiele e Hubert Houben sostengono che i rapporti tra Federico II e Templari nel regno di Sicilia non furono poi così cattivi sia prima che dopo la Crociata. A riprova ci sarebbero diversi indizi: nel 1209 e nel 1210 Federico II confermò i possedimenti dei Templari nel regno e rinnovò loro i privilegi nel 1221 e nel 1223; durante l'assenza da regno per la Crociata (1228-29), nominò un templare e un ospedaliero provveditori ai castelli della Calabria; nel settembre 1229 confermò a Ermanno di Peragors, precettore delle case templari di Sicilia e Calabria, i beni dell'Ordine in alcune località siciliane; nell'agosto dell'anno successivo ordinò la restituzione di terre e bestiame sottratti a Ospedalieri e Templari in Sicilia. L'imperatore svevo quindi avrebbe garantito ai monaci guerrieri privilegi, elargito diplomi di esenzione, assicurato l'abituale protezione che, ab origine, Impero e Chiesa avevano sempre accordato all'Ordine.

Tesi opposta quella sostenuta da diversi autori (Bramato, Demurger, Barber) secondo i quali a una prima indifferenza mostrata da Federico II nei confronti dell'Ordine del Tempio sarebbe subentrata un'aperta ostilità quando salì al soglio pontificio Gregorio IX. Il cambiamento fu dovuto all'alleanza tra i Cavalieri del Tempio e il papato. Quando Federico venne scomunicato da Gregorio IX nel 1227 i rapporti precipitarono definitivamente.

I Templari, ai quali Federico II doveva gran parte della sua educazione giovanile e della sua formazione cavalleresca, si opposero con decisione ai disegni politici che l'imperatore cercava di perseguire durante la sua crociata "senza fede" ostacolando, sembra, le iniziative diplomatiche avviate dall'imperatore per il recupero senza ostilità di Gerusalemme. Questo determinò in Federico II un odio implacabile verso quei Cavalieri che in altri tempi egli tanto aveva ammirato e stimato. L'imperatore ordinò che tutti i loro beni venissero confiscati e, dopo la presa di Gerusalemme, ordinò ai Templari di non rientrare mai più nella Città Santa, accusandoli di aver attentato ben due volte contro la sua vita (sulle rive del Giordano prima e sulla vita di S. Giovanni d'Acri poi). Le ripetute insistenze di Gregorio IX affinché i Templari fossero reintegrati nel possesso dei beni loro confiscati, non sortirono effetto alcuno.

Solo negli ultimi anni di vita Federico II cercò di ricomporre l'aspro dissidio con i Templari, (sembrerebbe senza riuscirsi) dando disposizione nel testamento che tutti i beni templari, così come quelli degli altri Ordini che la Curia imperiale deteneva, avrebbero dovuto essere restituiti ai legittimi proprietari.



CINQUE SOLDATI

PER LA CONQUISTA DELLA TERRA SANTA

È veramente un cavaliere
senza macchia e senza paura
colui che difende
la propria anima
con l'armatura della fede.

San Bernardo di Chiaravalle
De laude novae militiae



Brindisi non può e non deve dimenticare l'Imperatore Federico II di Svevia. Questi, considerata l'importanza del porto, e l'effettivo interesse per la Città la definì: "caput terrarum marittimarum Apuliae". Rimasto ben presto orfano dei genitori, l'imperatore ebbe come tutore papa Innocenzo III. Del Pontefice, l'uomo definito "Meraviglia del Mondo" e "Stupore della Puglia" fu dapprima pupillo e poi rivale.

Innocenzo III è ricordato per aver promosso diverse crociate. Dopo la quinta spedizione (1218-1221), anch'essa segnata da esiti non felici e abbandonata a causa delle malattie e della fame, si inserisce una crociata che interessò la città di Brindisi. Si tratta di un evento che molti storici, in particolare quelli cristiani, si astengono finanche di citare.

Questo secondo passaggio dei crociati da Brindisi fu, però, riportato da Andrea Della Monaca nella sua Memoria Historica: *"Federico finalmente aveva intimato a tutti i Cristiani, la radunanza all'istessa Città. Correvano per tutti i Regni d'Europa i corrieri, e le poste, per le quali erano chiamati a Brindisi dalli due supremi Capi della Christianità, Pontefice, e Imperatore, i guerrieri di Christo. Vi corse in breve grandissima moltitudine della Sacra Militia e quasi innumerabile soldatesca disposta alla partenza. Questo è quello gran Secondo passaggio, che si fece, dopo quello di Goffredo a Terra Santa da' Popoli Christiani ...".*

Il 6 giugno 1216, divenne vescovo di Brindisi Pellegrino, (familiare dell'Imperatore Federico II) per nomina di papa Onorio III, che non potendosi recare di persona in Sicilia e nelle vicine contrade "incaricava perciò l'Arcivescovo Pellegrino a fare le sue veci, predicando, eccitando e disponendo i crocesignati, che in gran numero erano radunati in Brindisi, per la spedizione alla conquista di Terra Santa. ... Raynaldo poi, nell'anno 1217, numero 25, scrisse che questo Arcivescovo fu destinato da Onorio III a partire per l'Oriente di unità ai crocesignati nella qualità di Legato Apostolico".

Nella cattedrale di Brindisi nel 1225, Federico II sposa Iolanda di Brienne, regina di Gerusalemme.

Le risorse finanziare di Federico II non gli consentivano di organizzare un'armata tale da poter istituire una crociata. Fu, però, costretto alla partenza dall'incombente minaccia papale (1226, trattato di S. Germano in cui si obbligava a fare entro due anni, la crociata, pena la scomunica). "Ma allontanatosi non molto dal porto, fece fare ritorno e a cagione di una tempesta sopravvenuta e a cagione di sua malattia... per le insistenti preghiera e le minacce dei papi, il 15 agosto del 1227, partiva con la maggior parte della flotta".

La carenza di uomini doveva essere tale, che Federico II si rivolse ai brindisini per ottenere soldati e cavalli per la Crociata. Come rispose Brindisi alla richiesta di soldati e cavalli da parte di Federico II? Nel 1224 Pietro II, detto il Bisignano, fu nominato Arcivescovo di Brindisi: "Questo Arcivescovo ad insinuazione dello stesso papa Onorio, presentò cinque soldati per la conquista di Terra Santa; come pure l'abate di S. Andrea dell'isola offerì tre pedoni ed uno a cavallo..."

Federico II, convinto dell'impossibilità della conquista della Terra Santa con un esercito esiguo, di sua mano, nel 1229 si incoronò re di Gerusalemme.

L'Imperatore ebbe l'intuizione di affidarsi alla diplomazia e stipulò un trattato con El Kamil, il sultano d'Egitto. Fu sottoscritto che venivano restituite ai cristiani Gerusalemme, Betlemme, Nazaret ed altre città; in compenso Federico II cedeva il nord della Siria e si impegnava ad aiutare il sultano. Il patto stipulato tra l'imperatore cristiano e il sultano musulmano, suscitò, però, grave sdegno.

Nell'ideale di Federico II, i Templari non dovevano operare con il solo scopo di proteggere i pellegrini in Terra Santa, ma, lungi dal voler cacciare i musulmani da Gerusalemme e dagli altri luoghi sacri ad entrambe le religioni, dovevano prefiggersi di stabilire una convivenza pacifica tra le due culture, e in generale tra tutte le culture del Mediterraneo.

Cristiani e musulmani, per la maggior parte delle circostanze, non furono dello stesso parere.

Non lo furono allora. Non lo sono ancora oggi.

Testo di Aldo Indini, tratto dal libro
"Brindisi: alcuni episodi di storia locale"



Enzo Valentini

RUGGERO DA FLOR

TEMPLARE E PIRATA

Nei circa duecento anni di storia dell'Ordine del Tempio, numerose sono le figure che emergono per valore, morale o militare, oppure risaltano per la loro incapacità o mancanza di carattere.

Difficile da definire, invece, è quella di Ruggero da Flor.

I detrattori non esitano a definirlo un avventuriero, uomo senza scrupoli, che con le sue azioni ha gettato discredito sull'intero Ordine, avvalorando così le accuse di avarizia e cupidigia formulate contro i Templari. **C'è, però, chi vede in lui il vero spirito guerriero che aveva sempre contraddistinto il Tempio e che, negli ultimi anni si era andato sempre più affievolendo; quello stesso spirito che aveva sostenuto Ramon Saguardia, il precettore del Mas Deu, nel Rossiglione, contro le armate del re di Aragona.**

Il suo luogotenente e compagno d'avventure, il catalano Ramon Muntaner, ha raccontato nella "*Cronaca catalana*" la vita di Ruggero da Flor, tracciando il ritratto di un uomo di grande coraggio e di indole generosa, pronto a dividere i suoi guadagni con i compagni ed a pagare anticipatamente i suoi soldati.

Ruggero nacque da una nobildonna di Brindisi e da un mastro falconiere di Federico II, che perse la vita nel 1268 durante la battaglia di Tagliacozzo. Come scrive Muntaner "quando il piccolo Ruggero aveva circa otto anni accadde che un gentiluomo, frate converso dell'Ordine templare, chiamato frate Vassayl, nativo di Marsiglia, comandante di una nave del Tempio e buon marinaio, venne a passare l'inverno a Brindisi per stivare la propria nave e farla riarmare in Puglia". Vassayl ebbe modo di conoscere Ruggero che abitava vicino al porto con la sua famiglia, caduta in disgrazia dopo la morte del falconiere. Fu così che, in deroga a quanto prescritto dalla Regola, chiese alla madre che gli affidasse il figlio per farlo entrare nell'Ordine del Tempio: la povertà familiare e la serietà del frate spinsero la nobildonna ad accettare la proposta, segnando per Ruggero la strada della sua fortuna e, quindi, della sua disgrazia.



Ruggero De Flores

Foto tratta da Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli ornata dei loro rispettivi ritratti; compilato da diversi letterati nazionali. Napoli, 1819, presso Niccola Gervasi

L'intelligenza, la buona volontà, e la grande capacità di apprendimento fecero del giovane un ottimo marinaio: a quindici anni era il migliore dei mozzi della flotta templare ed a venti, divenuto frate sergente, veniva considerato il più profondo conoscitore della marineria di quei tempi; per questo motivo gli venne affidato il comando della più bella e più moderna nave templare, il Falco o Falcone del Tempio.

Fu con questa nave che si trovò a San Giovanni d'Acri nel 1291, all'epoca dell'assedio e della conseguente caduta della città. Durante l'evacuazione della popolazione civile, Ruggero si adoperò per trasportare, come racconta il suo biografo, *"donne e ragazze, con grandi tesori, e molte persone per bene; le portò a Mont-Pélerin, e con tale viaggio realizzò enormi guadagni"*. Ruggero poi versò tutto il denaro ricavato nelle casse del Tempio ma i suoi nemici lo denunciarono presso il gran maestro, accusandolo di aver trattenuto per sé una grande parte di quanto incassato. Per sfuggire a Jacques de Molay, che voleva catturarlo, Ruggero portò il Falcone del Tempio a Marsiglia, per disarmarlo, quindi fuggì a Genova dove alcuni amici gli prestarono il denaro sufficiente per allestire una galera, l'Olivetta. Con questa nave Ruggero si recò a Messina per mettersi al servizio degli Aragonesi, acerrimi nemici di quegli Angioini che, combattendo Corradino a Tagliacozzo, avevano in qualche modo causato la morte del padre.

Muore così il templare e nasce il pirata; non muore però la voglia di combattere una guerra giusta, anche se dietro pagamento.

Ruggero iniziò così un lungo periodo di pirateria nel Mediterraneo, durante il quale non mancarono da azioni navali di grande importanza, come la liberazione di Messina assediata dalla flotta angioina di Ruggero Lauria. La Guerra del Vespro, però terminò nel 1302, con la pace di Caltabellotta, con la quale gli Angioini e gli Aragonesi si divisero l'ex regno svevo: ai primi andò Napoli e l'Italia meridionale, ai secondi rimase la Sicilia.

Un nuovo signore da servire fu trovato nell'imperatore Andronico II Paleologo, in guerra contro i Turchi; Ruggero tornava così a combattere gli infedeli, come ai vecchi tempi. Memore delle esperienze militari del Tempio, organizzò un suo esercito personale, fedele, ben pagato, disciplinato e soprattutto altamente addestrato. Nasceva così la prima compagnia di ventura, la Compagnia Catalana, formata da soldati della Linguadoca, di Navarra, di Castiglia, di Aragona e Catalogna, questi ultimi meglio conosciuti come *"almogaveri"*.

Un altro cronista catalano dell'epoca, Bernat Desclot, così li descriveva *"Sono uomini che vivono di venture guerresche, fuor dell'abitato, sempre pei monti e pei boschi; battonsi dì e notte coi Saraceni, s'addentrano arditi per le loro terre una o due giornate, bottinando e strappando loro schiavi e robe e quanto possono avere, così campano; menano vita aspra e tanto dura che altri uomini non potriano soffrire, passando talvolta due giorni senza mangiare, se faccia d'uopo, e cibandosi di erbe selvatiche senza averne molestia. E gli "adalili" (le guide), che sono loro condottieri, sono pratici dei paesi e dei sentieri. Vestono soltanto un giubbone o una camicia, sia state, sia verno; alle gambe cingono calzari di cuoio strettissimi, uose di cuoio al piede; ed hanno buona lama pendente, forte cintura stretta alla vita. E hanno tutti una lancia e due giavellotti e uno zaino di cuoio dove serbano il cibo; sono poi fortissimi e assai spediti a correre e inquietare il nemico"*.

La Compagnia Catalana iniziò subito con una azione poco valorosa, ossia con il massacro dei Genovesi di Costantinopoli, cosa che però fece grande piacere all'imperatore, stanco della loro egemonia commerciale; i mercenari passarono poi in Asia Minore per combattere contro i Selgiuchidi, che vennero sconfitti ad Aulax; a questa prima vittoria ne seguirono altre, inframmezzate da scorrerie ed incursioni, successi che alzarono sempre più le quotazioni di Ruggero: nominato inizialmente "megaduca" dell'impero, divenne in seguito "cesare", titolo di competenza imperiale, fino ad arrivare a sposare Maria, principessa dei Bulgari e nipote dello stesso imperatore.

Ma questa fortuna, troppa ed improvvisa, in una corte così corrotta ed infida come quella bizantina, fece nascere gelosia ed invidia, specialmente in Michele Paleologo, figlio dell'imperatore. Il principe ereditario, temendo per la sua successione al trono e stanco dello strapotere di Ruggero, lo invitò ad un banchetto organizzato ad Adrianopoli: durante il festino Giorgio, guardia personale di Michele, prese alle spalle Ruggero e lo colpì ripetutamente a morte. Era il 1305.

La rappresaglia operata dagli Almogaveri alla notizia dell'assassinio del loro comandante Ruggero da Flor **moriva così, per tradimento, un uomo discusso e discutibile, un uomo che aveva servito fedelmente l'ideale del Tempio e da questo (o dai suoi uomini) era stato tradito, un uomo che, addestrato a combattere, aveva fatto del combattimento la sua ragione di vita ma, trasformato il suo ideale nella ricerca del potere, ne aveva anche subito la naturale conseguenza.**

© Enzo Valentini, *Cavalieri templari, 2001, Edizioni Penne & Papiri*

DEDICATO ALL'ITALIA.
CON TRASPORTO.



TUO A 1.150* EURO AL MESE
CON 4 ANNI DI GARANZIA INCLUSI

STRALIS 150°

IVECO LA STORIA DEL TRASPORTO
- 150 esclusivi esemplari con fascia tricolore
- Più spazio a bordo con la cabina Active Space
- Minori consumi ed emissioni grazie al motore Euro 5

Numero Verde 800-800288

IVECO
TRANSPORT IS ENERGY
www.iveco.it

Offerta valida su veicoli fisici salvo esaurimento scorte

IVECO
www.iveco.it

0832.24.95.51
Zona Industriale - LECCE

SAICAR
iveco@saicarspa.it

Giuseppe Rollo

NON SOLO CROCESIGNATI

ALCUNI EPISODI STORICI NELLA BRINDISI AL TEMPO DELLE CROCIATE

Quando nel 1095 Papa Urbano II, il pontefice che aveva consacrato il perimetro della cattedrale brindisina, nel famoso appello di Clermont, incalzò gli eserciti europei a dare soccorso a Costantinopoli che stava capitolando sotto i turchi selgiuchidi, nessuno aveva consapevolezza del concetto stesso di "crociata". Questo pellegrinaggio militare contro gli infedeli costituiva innanzitutto una valvola di sfogo della nobiltà europea che rischiava di autofagocitarsi nelle lotte intestine.
La Brindisi normanna venne coinvolta da subito in questo enorme flusso di uomini e di mezzi diretti in Oriente. La nostra città, solo pochi decenni prima in mano ai greci bizantini, si trovò ad essere la munitissima ed ambita retrovia dell'Europa latina e germanica.
Nella primavera del 1097 si erano radunati a Brindisi gli eserciti di Boemondo di Taranto, (l'ambizioso primogenito di Roberto il Guiscardo), di Roberto di Normandia (figlio di Guglielmo il Conquistatore), e di Stefano di Blois. L'adunata normanna non deve sembrare tanto strana poiché i Normanni dell'Italia Meridionale mai avevano interrotto i rapporti con la madre patria francese, tanto che i giullari ed i poeti degli Altavilla facevano confluire le imprese della conquista del regno di Sicilia nella Chanson de Roland; di questo ciclo epico-cavalleresco abbiamo almeno due episodi raffigurati nel pavimento musivo della cattedrale, voluto dall'arcivescovo francese Guglielmo.
La spedizione della prima crociata non partì con i migliori auspici, tanto che la prima nave a salpare per Durazzo fece naufragio e quattrocento cavalieri affogarono tra i flutti; leggenda vuole che i cadaveri ritrovati avessero il segno della croce miracolosamente impresso nelle scapole.
Soprattutto nella seconda metà del XII secolo Brindisi conobbe un particolare periodo di floridezza economica ed autonomia amministrativa. La città curava l'approvvigionamento delle truppe e dei pellegrini in partenza per la Terrasanta; essi, attraverso la via Francigena giungevano in Puglia e la loro *Crux Transmarina* era diventata fonte di arricchimento. Il porto continuava ad attrarre mercanti veneziani, genovesi, amalfitani, pisani che gestivano i loro fondachi, le loro chiese, i loro ospedali ed alberghi. Oggi ci rimane la testimonianza della chiesa della Madonna della Scala, l'antica "Santa Maria Amalfitana", dove i mercanti di Amalfi avevano il loro fondaco, sul pianoro di levante della città.
La Brindisi di quel tempo era una città marinara cosmopolita e tollerante in cui convivevano ebrei, longobardi, greci e normanni, ossia le popolazioni che si erano sedimentate nell'alto medioevo in città. Il geografo berbero Edrisi, nel "Libro di Re Ruggero", definisce gli abitanti di Brindisi come *'ankubardyiun* (longobardi). In un documento del 1231si fa riferimento ad una *Ruga Longobardorum,* come la strada commerciale dell'abitato; ancora, in un atto di donazione del conte Goffredo del 1100, in riferimento alla popolazione ecclesiastica si parla di "*universi presbiteri Graeci et Latini*" e, a ulteriore testimonianza della tolleranza del rito greco, nel 1199 vi era un *Archipresbiter Graecorum* nella persona di Domenico.
Importantissimo ed esemplificativo sotto almeno due aspetti è il trattato di amicizia e di reciproco aiuto difensivo tra la Repubblica di Venezia ed il Popolo brindisino del 1199. Questo documento è, innanzitutto, testimone della volontà autonomistica della città, che trattava con una potenza straniera quasi con le prerogative di una repubblica marinara del basso Adriatico. Tale velleità di autonomia specie del ceto mercantile sarebbe stata di lì a poco annullata dalla dinastia sveva.
Sotto altro aspetto questo trattato è prova di come nella *civitas brundisina* dell'epoca non vi fossero discriminazioni per nazionalità e religione tanto che tra i 34 insigni cittadini firmatari vi era l'ebreo Isacco che rivestiva la carica di giudice.
Brindisi divenne sede di case, balie e commende degli ordini monastici-militari come i Gerosolimitani, i Cavalieri del Tempio, i Cavalieri Teutonici. Questi ultimi sono poco citati rispetto agli altri ordini, eppure rivestirono un importantissimo ruolo economico e militare in città nel periodo svevo.
Durante la terza crociata, nel 1190, al fine di dare conforto ai pellegrini e ai crociati di lingua tedesca, fu fondata la comunità ospedaliera detta *Sacra Domus hospitalis Sanctae Mariae Theutonicorum in Jerusalem*. Il Codice Diplomatico Brindisino cita un documento del 1191, sotto il regno di Tancredi, che ha per oggetto un "ospedale alemanno" a Brindisi, il cui Magister, promettendo soggezione all'autorità ecclesiastica brindisina, ottiene il permesso per la costruzione di una chiesa dedicata alla Vergine Maria. È controverso nelle fonti il luogo preciso ove questa chiesa e l'annesso cimitero fossero ubicati, anche se il Moricino, ai primi del '600, disse di vedere "i vestigi" di Santa Maria degli Alemanni "sul principio della piazza grande attorno al castello grande (il castello Svevo), sulla riva alta che mira il destro corno del porto". L'ospedale e la chiesa furono evidentemente demoliti per far spazio alla piazza d'armi del castello.
Dopo la morte di Enrico VI i principi tedeschi trasformarono la comunità religiosa ospedaliera in ordine cavalleresco: era nato l'Ordine dei Cavalieri Teutonici, importante pilastro del germanesimo moderno. All'Ordine fu in seguito dato il compito di colonizzare e cristianizzare l'Europa dell'Est ed il mito tedesco del *Drang nach Osten* (spinta vitale verso l'Oriente), nasce da qui.
Federico II riconfermò a favore dell'Ordine le donazioni e i privilegi ottenuti e fece dei cavalieri la sua fedelissima "guardia bianca" e del Gran Maestro Ermanno di Salza uno dei suoi più influenti consiglieri.
L'ospedale alemanno di Brindisi doveva essere, ai primi del '200 la *Capitanea Domus* dell'Ordine in Puglia, e nel territorio brindisino erano sicuramente in possesso dei cavalieri tedeschi il *Castrum Mezzanium* (feudo e castello di Mesagne, già donato da Enrico VI) e dal 1215 parte della sontuosa *Domus Margariti,* il principale edificio patrizio di Brindisi, già dimora del grande ammiraglio Margarito da Brindisi trucidato dallo svevo, della quale Federico si riservò la parte in cui era stanziata la zecca e la dogana.
Caposaldi della Brindisi Federiciana erano il porto, l'importante zecca che batteva le monete imperiali solo con quella di Messina, lo stanziamento dei cavalieri teutonici e l'imponente castello di terra (oggi castello Svevo), completato nel 1233. Quanto al castello, la sua posizione così arretrata rispetto al mare esterno e all'imboccatura del porto, tanto che angioini e aragonesi si videro costretti a ridefinire tutto il progetto difensivo dalla parte del mare, evidenzia come l'esigenza dell'imperatore non era tanto proteggere la città,


© Assassin's Creed

quanto proteggersi da una Brindisi che non doveva ancora essere completamente doma delle mire autonomistiche e sentimenti anti svevi.
Furono due le rivolte che preoccuparono principalmente l'autorità imperiale: una prima nel 1198 quando chierici e laici saccheggiarono la chiesa di Santa Maria del parvo ponte (generosa donazione alla città dell'amato ammiraglio Margarito), i cui religiosi Premostratensi erano fedeli alla dinastia sveva. Una seconda rivolta avvenne nel 1220 o 1221, quando la cittadinanza assaltò e fece razzia del castello di Mesagne dato in concessione ai cavalieri teutonici. Quest'ultimo episodio non fu un atto vandalico o brigantesco occasionale, ma fu definito dall'imperatore stesso come *insultum temerarium* contro la sua autorità, un vero e proprio moto anti svevo. Nel 1229 in Terrasanta, durante la sesta crociata, l'Ordine dei Cavalieri Teutonici pensò saggiamente di retrocedere il castello di Mesagne e la casa di Margarito alla proprietà imperiale, al fine di evitare una situazione che a Brindisi, con il sovrano lontano, sarebbe diventata difficilmente gestibile.

Riguardo alla sesta crociata del 1228-1229, essa fu l'unica crociata risolta per vie diplomatiche, l'unica gestita solo da Federico II, l'unica a partire interamente da Brindisi, ma la nostra città ne avrebbe fatto volentieri a meno. Una gravissima epidemia di peste scoppiò nell'agosto del 1227 a causa dell'enorme concentrazione di uomini e animali pronti all'imbarco in condizioni igieniche pessime. Gli ammalati furono curati alla meglio nel complesso dell'ospedale di San Martino, i cui resti di due finestre bifore sormontate da eleganti archi bicromi si trovano oggi in fondo a corte Passante. Il Della Monaca vedeva ancora nel '600 il pavimento pieno di ossa di questo *hospidale di oltramontani*. Brindisi uscì stremata da questo episodio tanto che la città che aveva ospitato pochi anni prima il fastoso matrimonio dell'Imperatore con Jolanda di Brienne, fu esclusa negli anni successivi dall'importantissimo novero delle città sedi delle principali fiere del regno, a vantaggio di Taranto e Bari.
Ma forse ciò era a causa della conclamata "*infidelitas brundisina*" nei confronti dello svevo e dei tedeschi.

PROFESSIONISTI DEL VERDE

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI SPAZI VERDI
MANUTENZIONE VERDE PUBBLICO E PRIVATO
FORNITURE DI PIANTE FIORITE E PIANTE GRASSE
ESPIANTO ALBERI






L'azienda si avvale delle più moderne tecnologie ed attrezzature usate nel settore, come piattaforme aeree con altezza fino a 22 metri, camion con gru di diversa portata di sollevamento, escavatori skid loader di ultima generazione ed altra attrezzatura di avanguardia con regolare certificazione e in pieno rispetto delle normative che regolano il trasporto dei rifiuti vegetali presso le discariche autorizzate.

Le aziende **ALMIVERDE SERVIZI** e **VIVAI CATAMO** si estendono su una superficie di 12.000 mq site alle porte della città di Torchiarolo in C. da Faraschita a 28 metri sul livello del mare, gode di un clima particolarmente mite che consente la coltivazione sia in serra che in campo aperto di un gran numero di specie vegetali ortive, ornamentali comprese quelle tropicali.

All'interno si trovano un Garden Center di 1.000 mq e 13.000 mq di serre per la coltivazione di giovani piante, inoltre l'azienda completa la sua gamma di prodotti con la commercializzazione di alberature come agrumi, ulivi, carrubi, ficus, grevilee, jacarande; fontane artistiche in pietra; ciottoli in pietra e vetro colorato; piscine in resina e vasi artistici per interno ed esterno.

Almiverde© by Vivai Catamo

ALMIVERDE SERVIZI SRL E VIVAI CATAMO
professionisti nel settore ortoflorovivaistico
C.da Faraschita TORCHIAROLO - Brindisi
+39 0831 62 09 54 +39 348 3406064
www.almiverde.it



DIARIO DI BORDO

Michele Lamacchia
http://leparolecreanomondi.wordpress.com

PAROLE CROCIATE

«Ma non bastava il tributo di mio fratello, zì? Dice che tocca sempre al fratello maggiore, fare il cavaliere! E che al secondo e agli altri spetta di fare il monaco o la suora! Ah, dici che a me è andata di lusso? Che così farò sia il monaco che il cavaliere?»
«Ma sono giorni e giorni e giorni di viaggio a piedi! Sì, io sul cavallo non ci salgo, soffro le vertigini… E devo prendere le mie medicine tutti i giorni e più volte al giorno! Sì, non sono medicine vere e proprie, sono degli integratori, ma se tu sapessi come mangiano questi viandanti! Sembrano barbari! Ho sentito che scaldano la carne sotto la sella dei cavalli!»
«Pensi che stia esagerando, zì? Che ne sai? Tu non ti sei mai mosso dall'Italia, zì! E hai mai viaggiato in mare? Giorni e giorni e giorni di navigazione! E io soffro il mal di mare che sto così male ma così male che per fare un bene alla spedizione mi lascerebbero cadere nelle acque del canale d'Otranto, appena salpati!»
«E i mori? Ma sai che dicono dei mori, zi'? Che sono sporchi, crudeli! Ammazzano a vista quelli più fragili, quei vigliacchi. Quelli che viaggiano a piedi e che magari rimangono indietro rispetto alle loro carovane perché si fermano per vomitare! E scaldano la carne sotto la sella dei cammelli! Che riescono a vivere nel deserto per giorni e giorni e giorni! Io soffro il sole, l'eritema, le vene varicose!»
«Non mi dire parole, zì! Ma pensi che io non ci voglia andare? Io ci voglio andare! Il successo, il prestigio, rispetto, potere anche, terre e regalie, primizie» (fa segno di no con la testa) «No! Aiutare i bisognosi, i pellegrini in difficoltà, preservare il sepolcro, servire il mio Signore, povertà e obbedienza, sì!» (fa segno di sì)
«Lo sai, zì! Mi conosci! Ti ho mai preso in giro? Io ci vorrei andare, non ho bisogno di scuse o altro, non ti prendo in giro, dico sul serio! È che… ho consumato le scorte. Ho il cavallo malato. Non avrei il denaro per arrivarci. La tintoria non mi ha ancora consegnato l'usbergo. C'è stato il funerale di mia madre! È crollata la casa! C'è stato un terremoto! Una tremenda inondazione! Le cavallette! Io vorrei! Lo giuro su Dio!»
«Sì, lo so, zì. Può sembrare che io stia esagerando. Però sai cosa mi fa stare male? Davvero, non sto scherzando, sai cosa non mi faccio capace? Arriva il messo e mi porta questa lettera di sua Santissima Santità Gregorio VIII "La Signoria Vostra è formalmente comandata di presentarsi eccetera eccetera" e va bene, ci può stare, è un atto dovuto, lo capisco e ci può stare. Ma quello che davvero non riesco ad accettare, quello che mi fa strano non è tanto il fatto che in famiglia nessuno mi vuole aiutare a non andare in guerra, ma che TU sei il Papa!»



21 APRILE , ORE 20,00
SALONE DELLA PROVINCIA BRINDISI
MELOLOGO "ENOCH ARDEN" DI STRAUSS

Per la stagione concertistica "BrindisiClassica" diretta da Silvana Libardo, l'attore Andrea Savoia e il pianista Pietro Rotolo interpreteranno il melologo "Enoch Arden" per voce recitante e pianoforte di Richard Strauss. Genere musicale e drammatico, sviluppatosi con grande successo in pieno '800, il melologo associa la recitazione di un monologo all'accompagnamento strumentale su una partitura musicale. Il concerto sostituisce quello duo Manara-Laera, cancellato per sopraggiunta indisponibilità. Info: 0831/581949 ; 328/8440033 – www.associazioneninorota.it.

22 APRILE , ORE 20,30
EX CONVENTO DI SANTA CHIARA BRINDISI
RADIO MUSIC PIANETA STALTERI

Lezione/concerto di Arturo Stalteri. Viaggio visionario di uno speaker radiofonico (voce radiofonica e pianoforte). Una trasmissione radiofonica dal vivo, un radio-concerto, con momenti d'interazione con il pubblico sfruttando nuove tecnologie sperimentali. Un concerto i cui tempi sono dettati da un'inusuale diretta radio condotta dal pianista stesso. Queste sono le due anime di questa performance: un percorso musicale tra i generi così come la carriera pianistica di Stalteri ne è testimonianza: da Debussy a Glass, da Satie a Sakamoto, allo stesso Stalteri; un'unica visione musicale senza discriminazioni, così come chi conosce il suo approccio alla musica è abituato ad apprezzare. Scorrendo la sua vita musicale fondata su uno stile modernamente molto personale, vengono subito in mente alcuni album e alcune collaborazioni di rilievo. Syriarise, un'opera in cui si intrecciano due differenti percorsi artistici: una suite elettronica con influenze minimaliste ed etniche e una parte dedicata al pianoforte solo. Ingresso libero fino ad esaurimento posti disponibili.

IN PRIMO PIANO

21 APRILE 2012, ORE 18,30
FOYER NUOVO TEATRO VERDI BRINDISI
LA FABBRICA DEL TEATRO LA CITTÀ SUL PALCOSCENICO

Mostra a cura della Fondazione Nuovo Teatro Comunale "G. Verdi" in collaborazione con l'Archivio di Stato, Biblioteca Pubblica Arcivescovile "A. De Leo" e Città di Brindisi.
L'esposizione attraversa cronologicamente le vicende che hanno accompagnato le istituzioni teatrali della città, dai palcoscenici minori al vecchio Teatro Verdi fino al lungo percorso che conduce al Nuovo Teatro Verdi, con l'obiettivo di mettere in luce le attività, i personaggi, le esperienze, le gestioni e i consumi culturali della comunità. L'iniziativa riassume infatti documenti, ricostruisce memorie e visioni dello scenario della storia culturale della città offrendo una ricca iconografia storica sulle epoche e sull'attesa del Nuovo Teatro Verdi durata quasi mezzo secolo. La mostra presenta testimonianze originali, reperti fotografici e scritti, alcuni dei quali inediti, che ricompongono insieme un interessante "teatro della memoria".
Aperta sino al 28 aprile 2012, orari: 10,30-13,00 17,30-20,00.
Visite guidate su prenotazione: 0831\229230.



24 APRILE , ORE 20,30
NUOVO TEATRO VERDI BRINDISI
IL LAGO DEI CIGNI

Con il Balletto Accademico di Stato di San Pietroburgo, musiche di Caikovskij, coreografie di Marius Petipa e Lev Ivanov. La storia è nota: una creatura femminile ultraterrena, la bellissima Odette, una principessa trasformata in cigno dal perfido mago Rothbart per aver rifiutato il suo amore, viene inseguita da un uomo perdutamente innamorato, il principe Siegfried. Rappresentato per la prima volta al Teatro Bol'šoj di Mosca il 4 marzo 1877, Il lago dei cigni non ebbe successo, nonostante le musiche di Caikovskij. E per la sua affermazione, e la successiva consacrazione ad esempio capostipite della rinascita musicale di questa forma di spettacolo, dovette attendere il 1894, quando venne ripreso al Teatro Marijinskij di San Pietroburgo, la città dalla quale arriva la compagnia cui è affidata la rappresentazione brindisina di questo classico della danza. Il Balletto Accademico di Stato di San Pietroburgo occupa un posto di rilievo tra le compagnie di balletto a livello internazionale. Fratello minore del Balletto del Teatro Mariinskij e del Balletto del Teatro Bol'šoj, con cui condivide l'altro prestigio di essere stato riconosciuto Balletto Accademico di Stato dal governo russo, il Balletto di San Pietroburgo è stato fondato quarantacinque anni fa. Ed è una delle compagnie classiche di più alto livello in Russia: del resto la città della Prospettiva Nevskij e dei tramonti di mezzanotte è ritenuta la culla del balletto classico russo. Nuovo Teatro Verdi, ore 20:30.

25 APRILE ORE 18,00; 20,00
NUOVO TEATRO VERDI BRINDISI
TORNO SUBITO

10 Settembre 1943 Vittorio Emanuele III sbarca a Brindisi, l'unica città dove non ci sono né nazifascisti né anglo-americani, il posto perfetto se sei un Re in fuga da una guerra planetaria. Eppure, in questo angolo di mondo, in questo lembo di Terra dove niente più sembra andare nel verso giusto, un frammento di bellezza, una piccola favola si riesce ancora a salvare. "Torno Subito", con la regia di Sara Bevilacqua, scritto da Emiliano Poddi, è nato dalle interviste a più di sessanta nonni che hanno vissuto quei giorni di così importanti per la nostra storia. Le loro vicende sono state lo spunto per inventare un nuovo racconto che intreccia fantasia e realtà storica, finzione letteraria e veri frammenti di vita quotidiana. Lo spettacolo rientra nell'ambito della rassegna "Attimi di Scena" organizzata dalla Fondazione Nuovo Teatro Verdi. Info e Prenotazioni in botteghino Nuovo Teatro Verdi 0831/562554.

26 APRILE, ORE 21,00
TEATRO ARISTON MESAGNE
PINOCCHIO

OffiCine Teatro Ariston di Mesagne presentano Pinocchio. "Ci sono storie che nascono 'sotto una buona stella'. La nostra storia è nata 'sotto una buona luna'. Una piccola luna. Mentre si trepidava, a pochi minuti dall'inizio del nostro "Pinocchio", il 12 giugno 2009, lassù, nel cielo ancora azzurro, faceva capolino una piccola, pallida luna".

27 APRILE, ORE 21,00
TEATRO MADONNA DEL POZZO OSTUNI
QUEL GIORNO A MOLFETTA

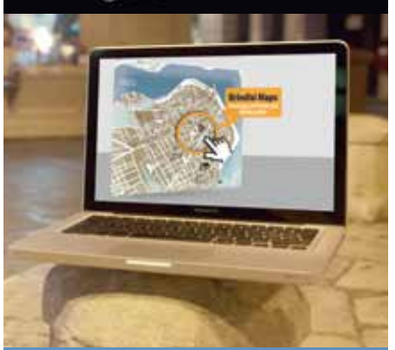
L'Associazione Culturale "Folletti e Folli" presenta nell'ambito della Prima Rassegna Teatrale Forme di Conoscenza, "Quel giorno a Molfetta" con Massimo Zaccaria. Ingresso libero. Info. 347/5986360.

27 APRILE, ORE 17,00
TEATRO IMPERIALI FRANCAVILLA FONTANA
LA FAVOLA DELLE API

"La favola delle api" vuole raccontare attraverso le immagini una giornata di lavoro e di creare un intreccio di storie ed esperienze come strumento di indagine e riflessione. La mostra a cura di Chiara Camera, realizzata con il patrocinio del comune di Francavilla Fontana - Assessorato alla Cittadinanza attiva, pone la possibilità di partire dal mondo del lavoro vissuto in passato, quando si lavorava per mangiare e ogni azione era rivolta alla famiglia e non avanzava tempo per attività diverse, e arrivare a raccontare direttamente e indirettamente quello vissuto nel presente e lasciare al pubblico le possibili e variegate chiavi interpretative. Una retrospettiva di forte impatto emotivo il cui obiettivo è di sensibilizzare la cittadinanza a riflettere mentre si parla di crisi economica mondiale e ridare dignità a ciò che è un diritto senza alcuna pretesa d'essere esaurienti, nostalgici, classificatori e banalmente idealisti. Ingresso libero. Info. 328/9277778.









Partito Democratico

BRINDISI
6 E 7 MAGGIO 2012
CON CONSALES
SINDACO

APPUNTAMENTI

APRILE

Sabato 21 ore 17,00
Parco Maniglio del rione Bozzano
Incontro con DARIO FRANCESCHINI

Domenica 22 ore 11,00 Piazza Vittoria
"Cambia Aria Day"
FESTA CON I CANDIDATI DEL PD

Lunedì 23 ore 17,00 Piazza Vittoria
PIERLUIGI BERSANI
PER CONSALES SINDACO

Mercoledì 25 ore 18,30
Piazzetta Sottile De Falco **INTERVISTA DOPPIA**
MASSIMO D'ALEMA - MIMMO CONSALES

Giovedì 26 ore 18,00 Hotel Internazionale
"BRINDISI: CITTÀ DELL'INDUSTRIA,
DEL LAVORO E DELL'AMBIENTE"
Conclude STEFANO FASSINA

Sabato 28 ore 12,00
"BRINDISI - EUROPA - MEDITERRANEO"
Con ENZO LAVARRA e GIANNI PITTELLA

MAGGIO

Mercoledì 2 ore 18,00
Hotel Internazionale
"BRINDISI E LE POLITICHE PER IL MEZZOGIORNO"
Con SERGIO D'ANTONI

dettagli delle iniziative su
www.pdbrindisi.it

il FUTURO è NELL'ARIA che CAMBIA

Pubblidea Brindisi 0831451302

RAMIREZ GROUP

COSTRUZIONI E RESTAURO

il nostro scopo è... far quadrare il cerchio



Opere Pubbliche

Complessi Residenziali a Vendere

Restauri Monumentali

Costruzioni e Ristrutturazioni Edili






Zona Industriale P.I.P. 73010 San Pietro in Lama (LE)
Tel:0832634371 - Fax: 0832267791
info@ramirezgroupcostruzioni.it
ramirezgroup@pec.it

www.ramirezgroupcostruzioni.it

IN EVIDENZA

CINEMA

BRINDISI
ANDROMEDA MAXICINEMA
Via Bozzano, 1 - Tel. 0831 546880
info@andromedamaxicinema.it

OSTUNI
CINEMA ROMA
Via Tanzarella Vitale, 37 - Tel. 0831 336033

ORIA
MULTISALA SALERNO
Via A. Manzoni, 1 - Tel. 0831 840214

FRANCAVILLA FONTANA
CINEMA ITALIA
Via S. Cesarea, 16 - Tel. 0831 812373

SAN PIETRO VERNOTICO
CINEMA MASSIMO
Via Brindisi, 128 - Tel. 0831 652154

CAROVIGNO
CINEBLU
Corso Umberto I - Tel. 0831 996302

FASANO
CINEMA KENNEDY
Via Pepe, 23 - Tel. 080 4413150

AZIONE

BIANCANEVE
Dopo la scomparsa dell'amatissimo Re, la perfida moglie assume il controllo del regno e tiene la bellissima figliastra diciottenne, Biancaneve, rinchiusa nel palazzo. Ma quando la principessa conquista il cuore di un affascinante e ricco principe, la gelosa Regina relega la ragazza in una foresta. Biancaneve trova ospitalità presso una simpatica gang di sette nani ribelli e generosi, che la aiutano a trovare il coraggio di lottare per salvare il suo paese dalla Regina Cattiva.



ANIMAZIONE

BEL AMI
Parigi, fine del Diciannovesimo secolo. Georges Duroy torna dopo aver combattuto in Algeria e non ha in tasca un franco. Incontra casualmente in un locale Charles Forestier che gli regala il denaro per comprarsi un abito decente e fare il suo ingresso in società. Georges ha così modo di conoscere la moglie di Forestier Madeleine, l'editore Rousset (interessato a far cadere il governo) e sua moglie Virginie nonché la giovane Clotilde.



DRAMMATICO

ACT OF VALOR
I registi Mike McCoy e Scott Waugh si concentrano quasi esclusivamente sull'obiettivo di catturare l'essenza dell'azione in battaglia, cercando di trasmettere allo spettatore l'esaltazione fisica e sensoriale del combattimento. Per questo motivo decidono di puntare su una messa in scena iperrealistica e immersiva, prendendo spesso ispirazione anche dal linguaggio e dagli stilemi dei videogame.



AZIONE

DIAZ
Luca è un giornalista della Gazzetta di Bologna. È il 20 luglio 2001, l'attenzione della stampa è catalizzata dagli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine durante il vertice G8 di Genova. In redazione arriva la notizia della morte di Carlo Giuliani. Luca decide di partire per Genova, vuole vedere di persona cosa sta succedendo. Alma è un'anarchica tedesca che ha partecipato agli scontri.





LIBRO
LA CITTÀ DEI TEMPLARI

di Chloe Palov

Dopo aver ritrovato il leggendario medaglione di Montségur in un'antica cappella siriana, Finn McGuire deve fare i conti con una serie di omicidi. I mandanti appartengono a un gruppo di discendenti delle SS, conosciuti come I Sette, che non si fermeranno di fronte a nulla pur di entrare in possesso del prezioso ciondolo e del Santo Graal. Caedmon Aisquith, ex ufficiale del MI5, una sezione dei servizi segreti inglesi di controspionaggio, è uno studioso esperto di Cavalieri templari ed è certo che I Sette abbiano un unico desiderio: ottenere il Santo Graal per far resuscitare il Terzo Reich. Caedmon e Finn dovranno unire le proprie forze per giungere per primi nel luogo in cui si trova la pericolosissima reliquia e impedire così un ulteriore spargimento di sangue, una corsa che li porterà dal Louvre a una cittadella medievale nei Pirenei. La posta in gioco è alta perché in caso di fallimento le sorti dell'umanità saranno a rischio...





Imprese edile di Costruzioni, Demolizioni
Deumidificazioni Impermeabilizzazioni
Isolamento Termico, Pavimentazioni
Interne ed Esterne, Pitturazioni
Ristrutturazioni

DE GIORGI COSTRUZIONI EDILI Srl
Via Boldini, 22 - Brindisi
Tel. 0831 587195 - 349 8320783

www.degiorgicostruzioniedili.it
degiorgicostruzioniedilisrl@gmail.com

CHIRURGIA ESTETICA

Età, abitudini di vita, esposizione al sole e stress sono alcuni dei fattori che possono accelerare i normali processi di invecchiamento.
Per questo motivo, sempre più persone ricorrono a un trattamento medico delle rughe, che può essere realizzato attraverso differenti tipologie di prodotti e materiali: dal semplice "peeling" all'acido glicolico fino all'infiltrazione di "riempitivi" per le rughe cutanee più profonde.
A metà strada tra questi due estremi, ed effettuabile peraltro contemporaneamente ad altri tipi di trattamento, si inserisce la "biorivitalizzazione" o "biolifting".
Questa tecnica di stimolazione dei tessuti non riempie gli avvallamenti, ma riesce a ottenere tre evidenti risultati:

GLOBALE RINGIOVIMENTO DEL VISO E DEL COLLO;
RASSODAMENTO TESSUTALE;
DISTENSIONE DELLE RUGHE.

L'**Easy-Filler** è in grado di realizzare questo risultato. Si tratta di un filler riassorbibile, indicato per la correzione dei tessuti molli, costituito da un gel di agarosio (iniettabile e non doloroso), acqua per preparazioni iniettabili e sodio cloruro.
Il prodotto viene iniettato nel tessuto dermico per fornire un supplemento viscoelastico alla matrice intercellulare del tessuto connettivo.
L'Easy-Filler viene iniettato, mediante un ago sottile, all'interno dello strato medio-profondo del derma. La zona da trattare deve essere accuratamente disinfettata e ben illuminata e devono essere accuratamente rimossi eventuali residui di trucco.
In relazione al tipo di pelle o di lesione, i migliori risultati si ottengono dove i difetti sono facilmente distendibili o dove la correzione può essere visualizzata attraverso la distensione manuale della pelle.

L'uso di Easy-Filler è particolarmente indicato per:

LE RUGHE ORIZZONTALI DELLA FRONTE;
LE RUGHE PERIOCULARI;
I SOLCHI NASOLABIALI;
LE RUGHE GENIENE (che interessano specificatamente la guancia);
L'AUMENTO VOLUMETRICO DEL LABBRO;
LE CICATRICI.

L'utilizzo di questa efficace e innovativa tecnica di trattamento viene realizzata presso lo studio dentistico del dott.Antonio Tonietti, dalla dott.ssa **Milka Zekovic**, specialista in Anestesia e Rianimazione con abilitazione in Medicina estetica del viso.


55 anni


65 anni


75 anni



DOTT. ANTONIO TONIETTI
IMPLANTOLOGIA
ORTODONZIA
CHIRURGIA ORALE
PROTESI
PARODONTOLOGIA
ENDODONZIA

Via Appia, 80 - Brindisi
Tel. 0831584993 - 3389857432
www.dentisti-italia.it

@ Agli amici candidati Sindaci e consiglieri comunali

Il giorno di Pasqua mi sono recato al dormitorio di Via Provinciale San Vito, per salutare gli immigrati e i volontari presenti. Immigrati 200 circa, volontari 2 "mamma" Adele e Sadis immigrato pure lui dello Sri lanka, da tempo aiuta gli altri immigrati, lui cattolico, gli altri 199 quasi tutti musulmani. 200 persone in un contesto di totale degrado, materassi e coperte stesi per terra fin sotto l'ingresso e affianco buste di plastica, piene di vestiti e residui di cibo, in un capannone con un tanfo indicibile. Molti di loro erano in fila per ricevere da Sadis qualche bustina con dentro 5 biscotti tipo gallette, dono dell'Agea (ente che si occupa dei surplus di produzione alimentare) i biscotti si sono finiti presto, ma loro non hanno protestato, anzi a turno salutavano mamma Adele e le davano gli auguri, sapevano che per lei Pasqua era un giorno importante. Ho parlato con alcuni di loro, ansie per il permesso di soggiorno in rinnovo, assenza di lavoro, nessun reclamo o disperazione, molta dignità, pieni di speranza. Zaccaria mi riproponeva il suo sogno, ottenere un seppur vecchio trattore da qualche benefattore e portarlo nel suo Togo (Africa occidentale) ed io a ridirgli che è difficile trovare un trattore e che se anche lo trovasse sarebbe molto dispendioso portarlo in Togo… storie umane, ricchezze! I nostri nonni immigrati in paesi lontani! Ecco, pongo alla vostra attenzione questa realtà della nostra città, insieme a quella del CIE e del CARE di Restinco. Discutetene, discutiamone, offriamo almeno speranza, se non soluzioni per questi nostri fratelli immigrati, siamo gente accogliente, non facciamoci rovinare da infelici amministratori, che usando linguaggi forbiti, stanno cambiando anche i nostri cuori, che con la loro inerzia stanno distruggendo un patrimonio di accoglienza che il mondo intero ha riconosciuto ai brindisini. Don Tonino Bello ci sprona ad aver coraggio, a guardare a un Dio che non fa graduatorie, che non sempre si lascia incantare da chi sa parlare meglio, che non sempre rispetto ai sospiri dignitosi del povero, dà la precedenza al canto gregoriano che risuona nelle chiese, né sempre si fa sedurre dal profumo dell'incenso, più di quanto non si accorga del tanfo che sale dai sotterranei della storia.

Bruno Mitrugno

@ Solidarietà ai commercianti

In merito alla vergognosa aggressione subita dal tabaccaio del quartiere S. Elia a Brindisi, l'intero gruppo dirigente della CONFESERCENTI ed, in particolare, il Presidente D'Amore ed il Presidente dei Giovani Imprenditori Arturo La Palma, esprimono la loro vicinanza e solidarietà al collega per l'inqualificabile episodio. Senza voler inutilmente ribadire le difficoltà che ogni giorno affrontano i nostri colleghi per cercare di portare avanti la loro azienda e mantenere la loro famiglia, invitiamo tutti i cittadini a volersi stringere attorno al signor Giancarlo Paladini ed a collaborare con le forze dell'ordine per cercare di arrestare episodi che mortificano la dignità di tutti i brindisini. Ci auguriamo che il collega possa presto ritrovare la serenità perduta e la voglia di riprendere con impegno il proprio lavoro. Cordiali saluti.

Confesercenti della provincia di Brindisi

Pubblidea

72100 BRINDISI - via prov.le san Vito 64
+39 0831 451302
info@pubblidea.eu www.pubblidea.eu

CONTATTI
TELEFONO 0831 45 13 02
FAX 0831 55 11 96
INDIRIZZO Via Prov.le San Vito, 64 - BR
EMAIL redazione@freebrindisi.it
WEB freebrindisi.it

youtube.com/freebrindisi
facebook.com/freebrindisi
twitter.com/freebrindisi



...Portiamo **BRINDISI NEL MONDO**...



Noi Centro
con
FERRARESE

TONI
MUCCIO

Elezioni Comunali **6-7 Maggio 2012**

con Mimmo
CONSALES
Sindaco

TRIO®



Cave e calcestruzzi
Lavori stradali
Discarica autorizzata
Prodotti per l'edilizia

SURBO - LECCE

Tel. Fax 0832 78 64 04

www.gruppotrio.com

RINA